



## COMUNE DI MOLFETTA

ESECUZIONE PIANO REGOLATORE  
GENERALE COMUNALE

PIANO DI ZONA "EX LEGE" 167/62 E 865/71  
COMPARTO 13 DI P.R.G.C.

Tavola

13.b

### RELAZIONE GEOLOGICA

**Il geologo:**



Geol. Ignazio Mancini

**collaboratore:**



ing. Enrico Mancini

**Responsabile del Procedimento amministrativo  
Dirigente settore territorio:**

Ing. Alessandro Binetti

**Supporto ufficio pianificazione:**

Ing. Mario Emilio de Gennaro

IL SINDACO  
Tommaso Minervini

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA  
Avv. Sergio de Candia

## **Premessa**

Su incarico conferito a chi scrive dall'Amministrazione Comunale di Molfetta (Ba), giusta Determinazione Dirigenziale n. 1313 del 12/10/2022 del Settore Territorio - Ambiente, è stato redatto il seguente studio geologico, geomorfologico e geotecnico generale sui terreni in cui insistono i terreni interessati dal **Progetto Urbanistico Esecutivo del Comparto Urbanistico 13/A – Edilizia Pubblica - del PRGC**, nel Comune di **Molfetta**..

Il presente studio è stato redatto sia in conformità del D.M. 11/03/1988 e successive variazioni e modificazioni, sia a quanto dettato dal Testo Unico delle Costruzioni **DM 17.01.2018** aggiornamento delle "Norme Tecniche per le Costruzioni" ed alla Circ. Min. n. 7 del 21/01/2019.

L'area ricade nella tav. **IV SE** del **F° 177** della Carta Topografica d'Italia ed è posta a quote variabili da **+ 14.00 m. a + 21.00 m. s.l.m.**

Il **Comparto Urbanistico n. 13/A** è ubicato nella zona di levante del centro abitato del Comune di Molfetta ed è compreso tra la ex SS 16 e la ferrovia Bari - Bologna, immediatamente a sud della strada vicinale Chiusa della Nepta nella omonima contrada.

Nel Comparto Edificatorio Edilizio n. 13/A verranno realizzate 15 palazzine aventi come tipologia edilizia piano terra + 4 piani superiori; inoltre saranno realizzate aree per attrezzature per l'istruzione, aree per attrezzature per lo sport ed aree a verde.

Il presente studio riveste un carattere generale; per ogni singolo "manufatto" andranno eseguite indagini di tipo diretto ed indiretto per l'approfondimento delle conoscenze geomeccaniche dei terreni interessati dalle fondazioni.

Si riportano inoltre le risultanze di un'indagine microsismica condotta da chi scrive nel sito in esame ed inoltre le osservazioni eseguite nel sito d'interesse.

Lo scrivente ha già consegnato una relazione sul prefato comparto; questa costituisce un aggiornamento sia per avvenute modifiche tipologiche delle costruzioni e delle aree di sedime e sia per sopraggiunte novità legislative in materia di costruzioni.

Considerando i parametri di resistenza e di deformabilità dei terreni, viene indicata la tipologia fondale più idonea, anche in relazione alle condizioni di massima sollecitazione.

Le infrastrutture di cui all'oggetto si inseriranno in un contesto paesaggistico-ambientale non assoggettato dal vincolo paesaggistico e idrogeologico e né tanto meno rientrano nelle aree a rischio esondazione di cui all'approvato PAI (queste aree sono state stralciate e non vengono interessate dal sedime degli edificandi corpi di fabbrica), per cui la costruzione dei manufatti di cui all'oggetto non creerà interferenze negative con l'ambiente circostante e né implementa situazioni di rischio.

Il Comune di Molfetta con Ordinanza P.C.M. n° 3274 del 20/03/2003 è stato classificato come zona sismica di bassa categoria ( $Z = 3$ ) per cui particolare attenzione è stata rivolta anche a tale aspetto.

Per le finalità di cui all'oggetto sono stati effettuati numerosi sopralluoghi nel sito in epigrafe con raccolta dati e rilevamento geologico di dettaglio, inoltre sono state visionate le foto aeree della zona.

### **1. Riferimenti Normativi e Legislazione**

Il presente studio è stato redatto in conformità al **D.M. 11/03/1988** *“Norme Tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la programmazione, l'esecuzione ed il collaudo delle opere di sostegno delle terre ed opere di fondazione”* e successive variazioni e modificazioni. In riferimento al comma H.1 *“Fattibilità geotecnica di opere su grandi aree”* al punto a) si riporta *“Nuovi insediamenti Urbani o Civili o Industriali”*. In particolare gli studi geologici e geotecnici devono accertare le condizioni di stabilità dei pendii, i possibili fenomeni di subsidenza prodotti da modifiche del regime delle acque superficiali e profonde nonché alla caratterizzazione del territorio, per la ricerca dei parametri di progetto in accordo con quanto previsto dalle Norme Sismiche.

Inoltre lo studio è conforme alla **L. 64/74**, in cui all' art. 13 (*Parere delle sezioni a competenza statale degli uffici del genio civile sugli strumenti urbanistici*) si riporta: *“Tutti i comuni nei quali sono applicabili le norme di cui al titolo II della presente legge e quelli di cui al precedente art. 2, devono richiedere il parere delle sezioni a competenza statale del competente ufficio del genio civile sugli strumenti urbanistici generali e particolareggiati prima della delibera di adozione nonché sulle lottizzazioni convenzionate prima della delibera di approvazione, e loro varianti ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio”*.

Infine risponde anche a quanto dettato dal **DPR 6 giugno 2001 n. 380**, in cui all'art. 89 è riportato: *“Tutti i comuni nei quali sono applicabili le norme di cui alla presente sezione e quelli di cui all'art. 61, devono richiedere il parere del competente ufficio tecnico regionale sugli strumenti urbanistici generali e particolareggiati prima della delibera di adozione nonché sulle lottizzazioni convenzionate prima della delibera di approvazione, e loro varianti ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio”*.

## 2. Ubicazione dell'area

Il **Comparto Urbanistico n. 13/A** è ubicato nella zona di levante del centro abitato del Comune di Molfetta ed è compreso tra la ex SS 16, la strada vicinale Chiusa della Nepta e la ferrovia Bari – Foggia, in C.da Chiusa della Nepta .

Nel Comparto Edificatorio Edilizio n. 13/A verranno realizzate 15 palazzine avente come tipologia edilizia piano terra + 4 piani superiori; inoltre saranno realizzate aree per attrezzature per l'istruzione, aree per attrezzature per lo sport ed aree a verde.

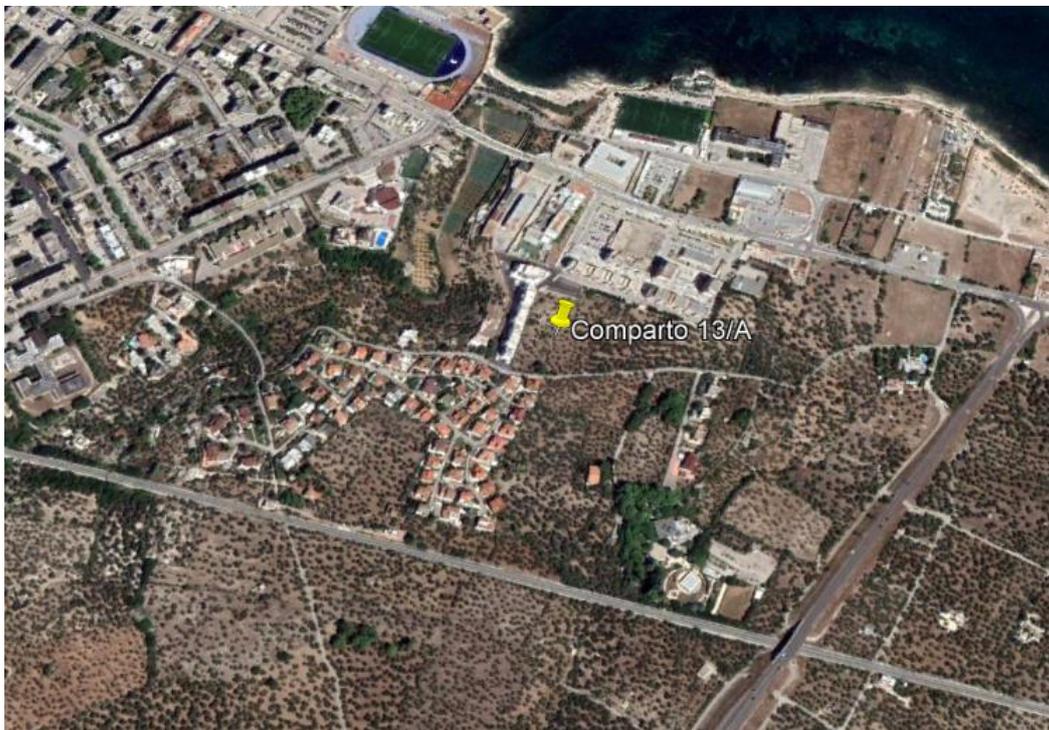
Nelle TAVOLE si riportano:

- Comparto n. 13/A su base fotogrammetrica (TAV. 1);
- Comparto n. 13/A su base catastale (TAV. 2);
- stralcio della tav. D.07 di PRGC (TAV. 3);
- sistemazione urbanistica del Comparto 13 su catastale (TAV. 4);
- sistemazione urbanistica del Comparto 13 su ortofoto (TAV. 5).

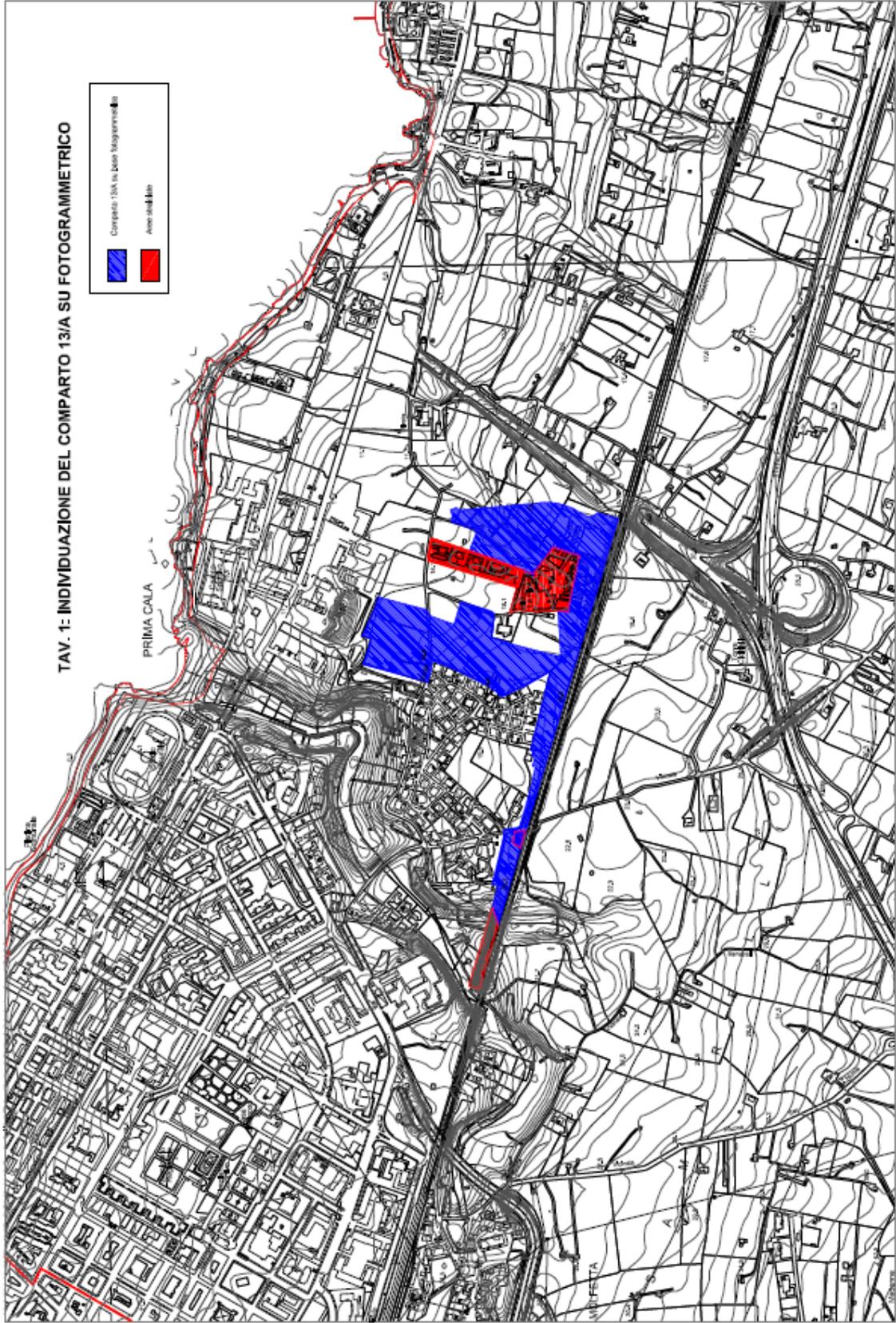
Come inquadramento, il Comparto n. 13/A è caratterizzato dalle seguenti coordinate UTM medie:

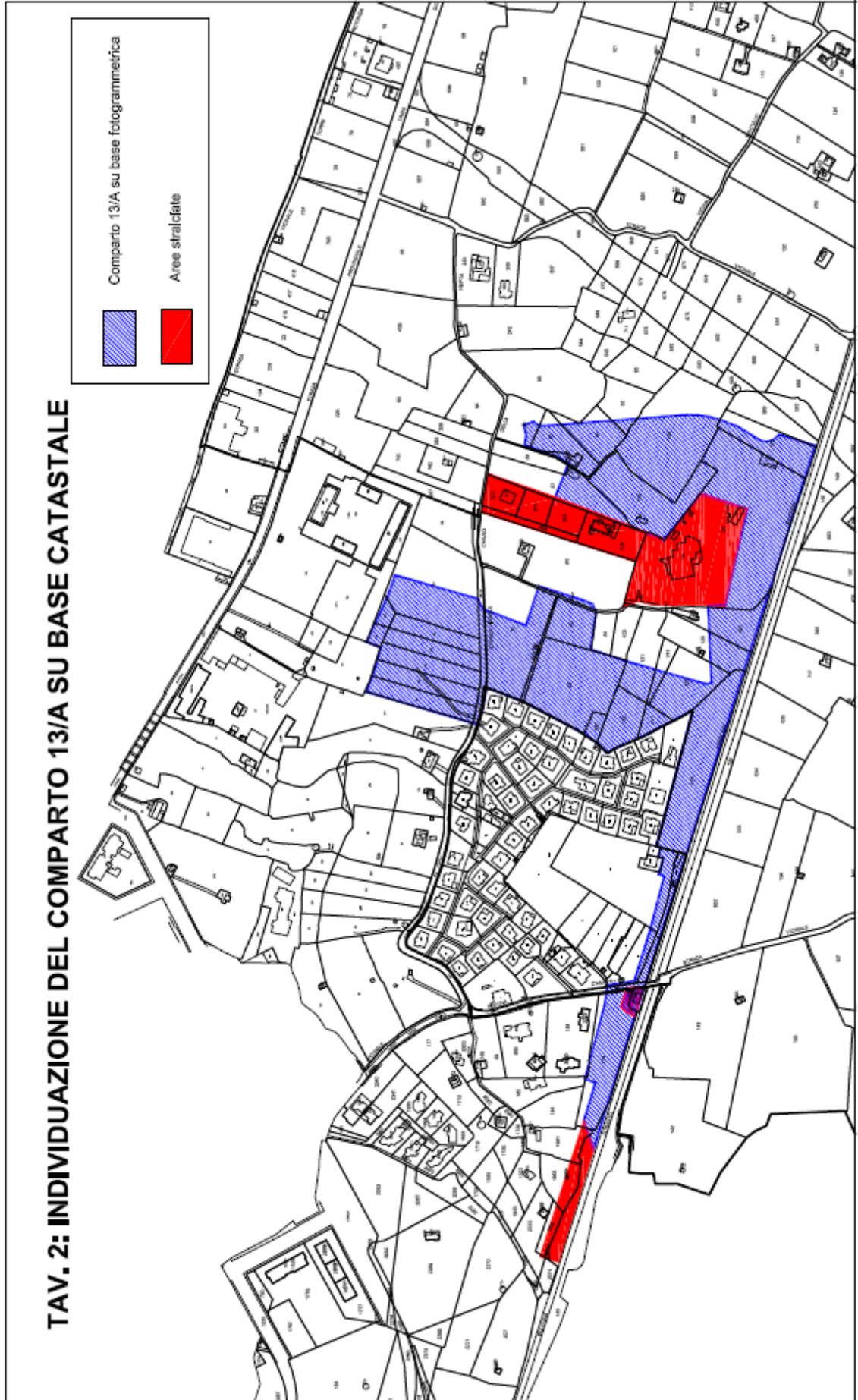
- 6358522.00 m. E;
- 4561582.00 m. N.

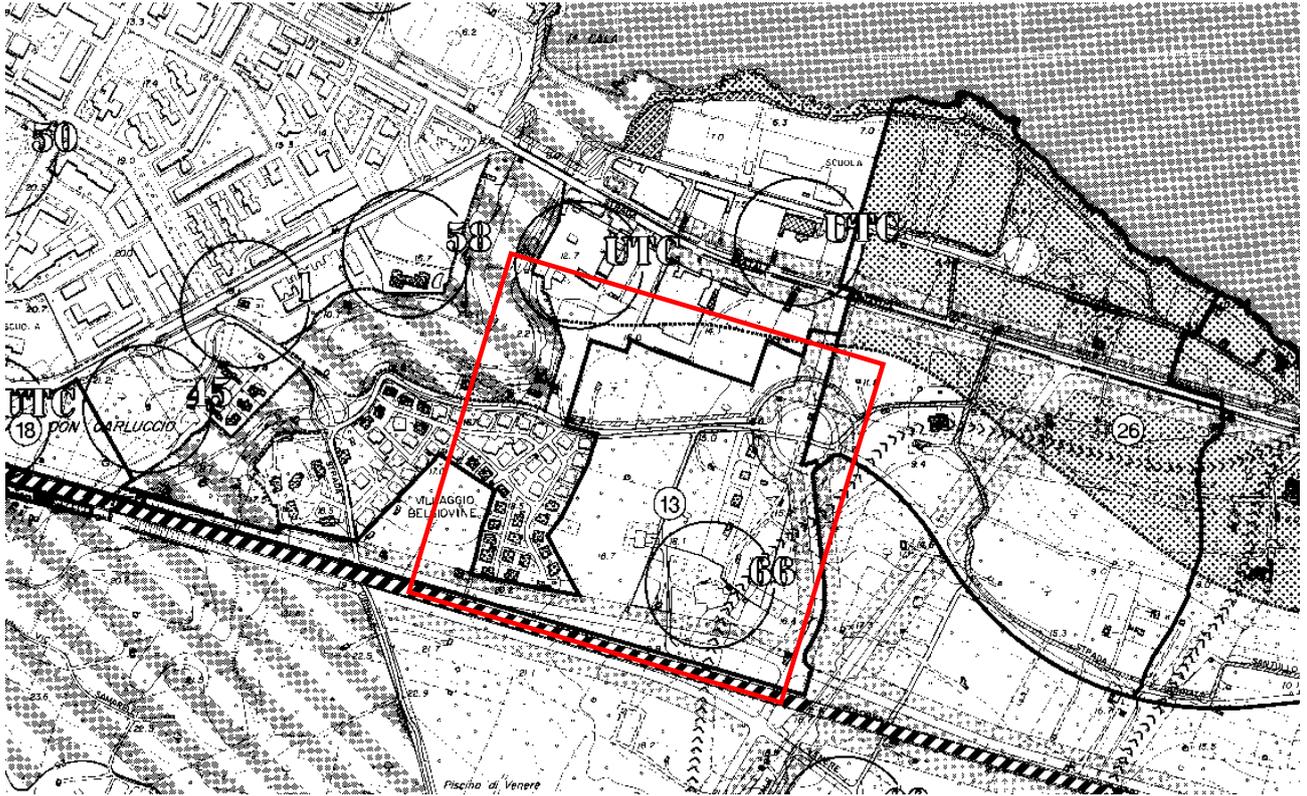
Nella figura che segue si riporta l'ortofoto con dell'area.



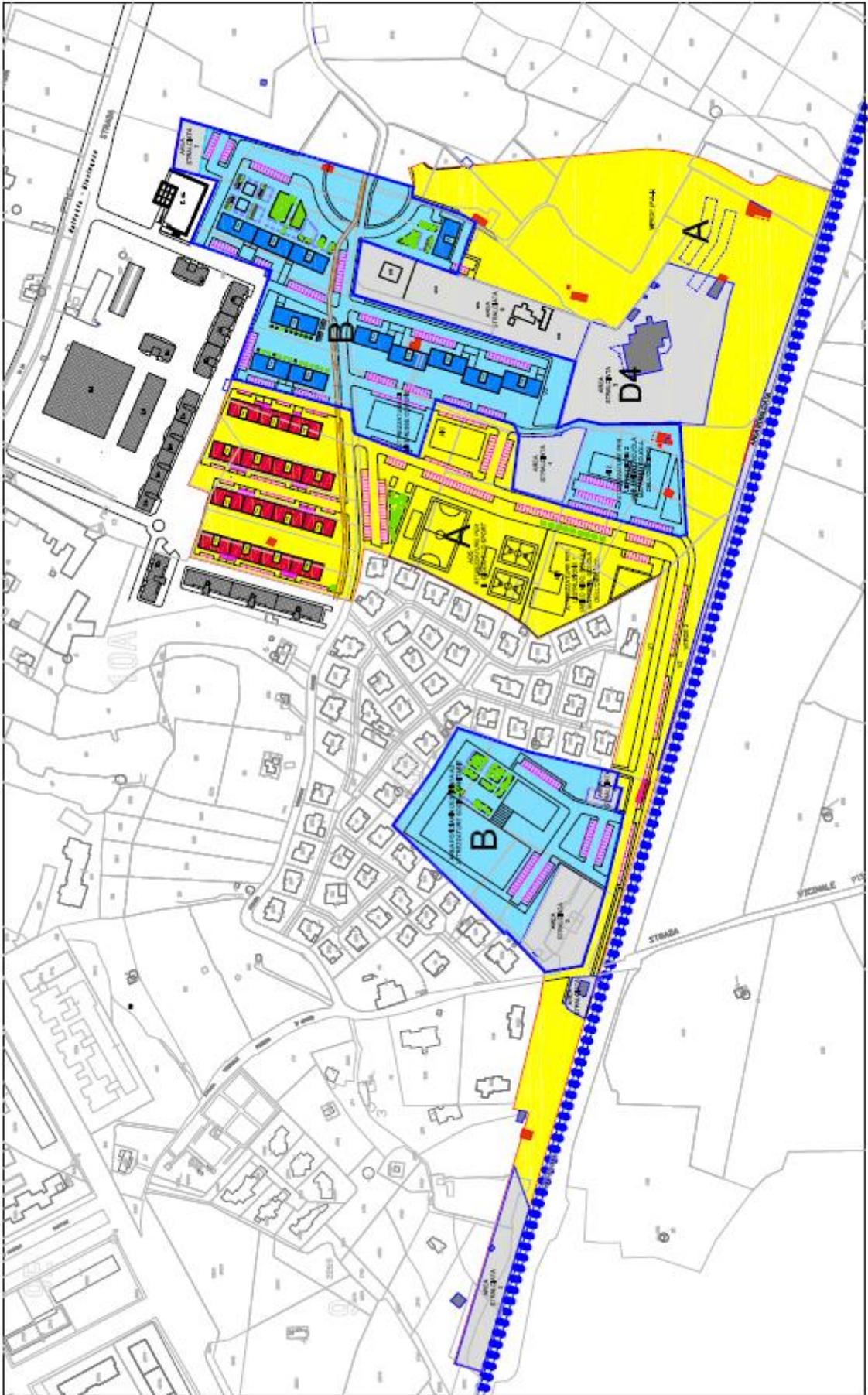
**ortofoto**



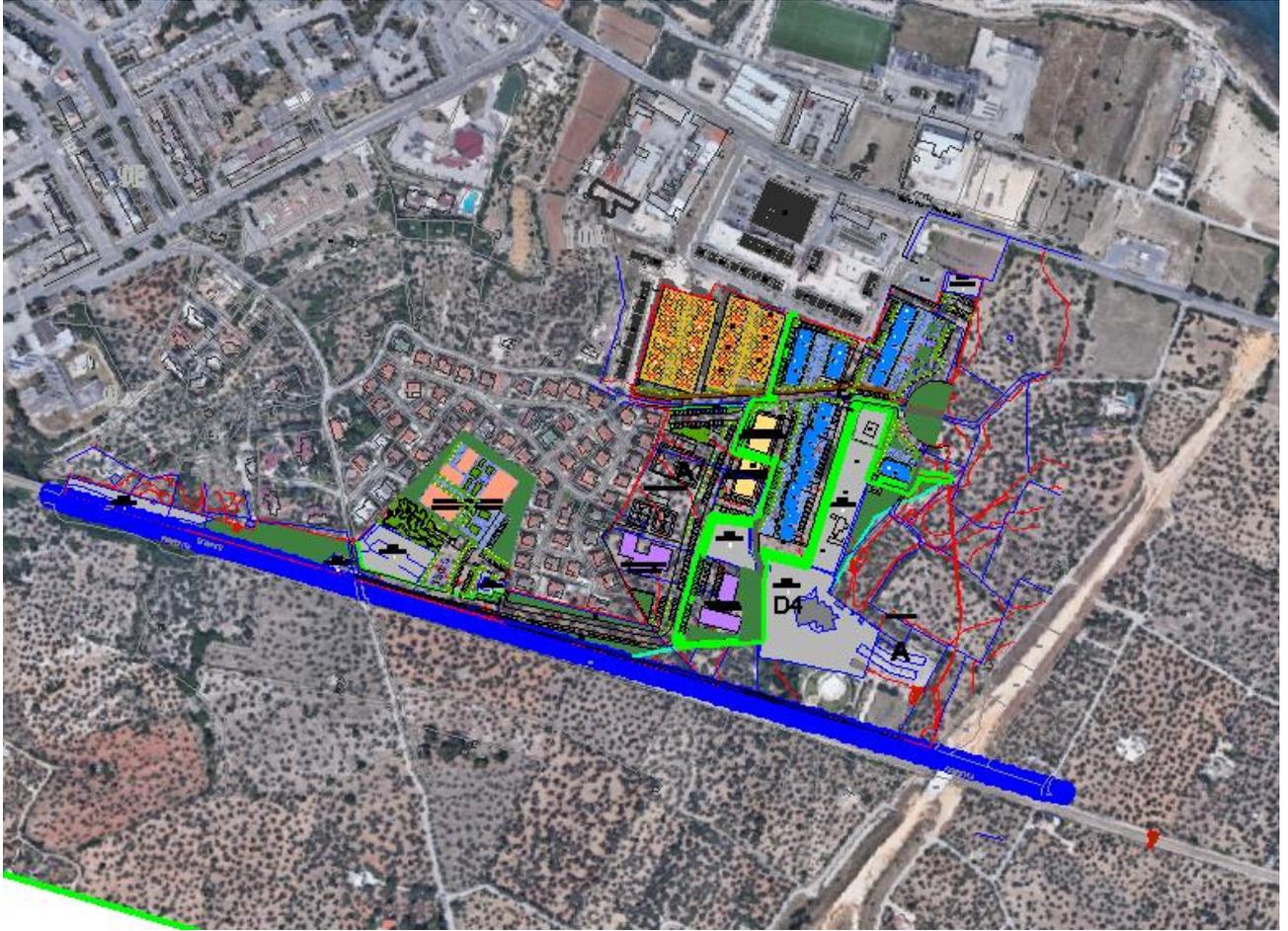




TAV. 3: stralcio TAV. D07 di PRGC



TAV. 4: sistemazione urbanistica Comparto 13 su catastrale



**Tav. 5: Comparto 13 su ortofoto**

### **3. Caratteri geomorfologici**

L'area in oggetto, ubicata nella zona di levante del Comune di **Molfetta**, è caratterizzata in affioramento da rocce carbonatiche di età Cretacea, il “ **Calcarea di Bari** ”. Localmente, la serie calcarea è costituita da un'alternanza monotona di strati calcarei bianco-grigiastri e subordinatamente da calcari dolomitici di colore grigio-avana, dello spessore variabile da qualche decimetro fino al metro, a tessitura omogenea, di norma tenaci e compatti. A tratti, nell'ambito di ciascuno strato sono evidenti veli argillosi di terra bruno-rossastra. La roccia mostra di aver subito, in passato, modeste sollecitazioni di compressione e di trazione che non hanno sconvolto l'originaria tessitura e struttura tabulare. Sono presenti talora, con mancanza assoluta di continuità areale, come materiale di interstrato o come riempimento di microcavità e fratture, modesti depositi di argille verdastre e sedimenti calcarenitici dotati di discreti caratteri di compressibilità. A luoghi, gli strati si distinguono per l'interposizione di livelli millimetrici di materiale detritico a differente colorazione ed imputabile ad apporti diversificati e leggere variazioni sinsedimentarie delle caratteristiche microambientali. La continuità spaziale degli strati viene interrotta dalla presenza di

piani di fratturazione ad andamento subverticale e a differente orientazione. Sul terreno si evidenziano almeno due sistemi principali di fratturazione. Le caratteristiche di tali superfici (persistenza, spaziatura, orientazione ecc.) sono elementi geometrici fortemente variabili da zona a zona. Tali piani, unitamente ai giunti di strato, suddividono la roccia in poliedri grossolanamente irregolari che, formando vie preferenziali per l'acqua, hanno favorito l'esplicarsi del fenomeno carsico epigeo ed ipogeo. L'acqua con la sua azione ha compromesso le porzioni più superficiali, già fratturate, realizzando, in concentrazioni modeste, lembi terroso-argillosi verdastri che possono svilupparsi anche in profondità, interessando maggiori porzioni rocciose. E' da porre in essere come talora i calcari, a seguito dell'intervento combinato dell'alterazione chimica, della dissoluzione carsica, della microtettonica, possano risultare intensamente fratturati e con caratteristiche geomeccaniche non confacenti ai materiali lapidei. Inoltre, nella zona, stante la natura carsica dei terreni, non si esclude la presenza di soluzioni verticali a minor continuità (capivento, fratture imbutiformi, ecc.). L'andamento generale degli strati calcarei è **N50W** con immersione a NE di pochi gradi; inoltre in adiacenza sono evidenti piccoli salti di pendenza dell'ordine di 60 – 70 cm ascrivibili a paleo terrazzi marini.. La stratificazione, fitta nelle parti alte (con strati dell'ordine del decimetro, le “chiancarelle”) si fa più importante con l'aumentare della profondità (si riscontrano "mani" superiori al metro).

La roccia appare nel complesso come mediamente tenace.

Sui calcari si rinviene una copertura agraria pedogenizzata per attività antropica dello spessore massimo di **50 cm**; tale materiale a luoghi è praticamente assente. Sul terreno vegetale sono presenti ciottoli calcarei a testimonianza dell'esiguo spessore dello stesso.

Morfologicamente la zona, nel complesso, degrada dolcemente verso l'attuale linea di costa. Essa si presenta come un tipico territorio interessato dal processo carsico e quindi con l'alternanza di dossi (corrispondenti a cerniere di anticlinali), intervallati a forme più depresse ("lame"), e per l'affioramento, in talune aree, di terreni agrari rossastri. In prossimità dell'area d'intervento esiste la “lama Martina” che sbocca in prossimità della 1<sup>a</sup> cala. In riferimento ai rapporti geometrici e di distanza tra la maglia n. 6 e questo ultimo elemento geomorfologico qui nel seguito si riporta ortofoto esplicativa.

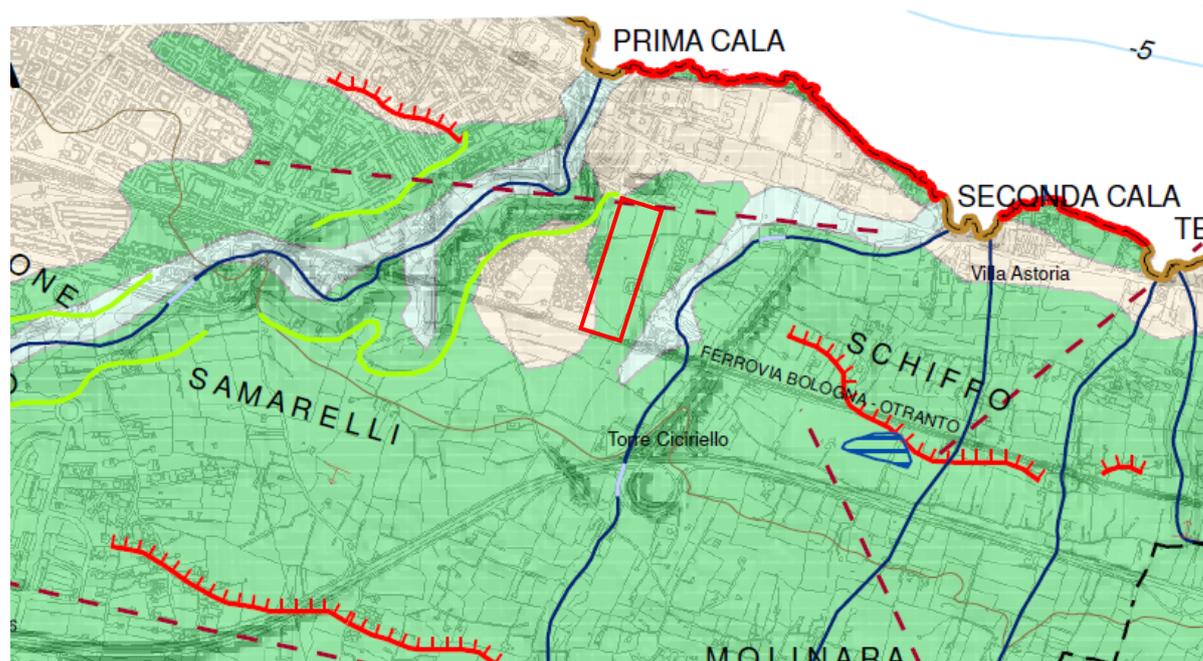
Tettonicamente la zona si presenta a struttura tabulare. L'andamento generale degli strati si configura come una monoclinale immergente a nord-ovest, solo a tratti complicata da deboli episodi plicativi e disgiuntivi.

Idrologicamente la falda freatica di tipo carsico, circolante a luoghi in pressione, sostenuta da acque salate di ingressione marina è confinata a profondità tali da non

interferire con le strutture in progetto (nella zona la profondità minimo di rinvenimento dell'acquifero è di circa 15.0 m dal p.c.). Stante la permeabilità per fratturazione presentata dai calcari cretacei e per la mancanza di strati francamente impermeabili, non esistono i presupposti per l'esistenza di falde superficiali sospese che possano interferire con le strutture in progetto.

In riferimento alle caratteristiche geologiche dell'area si riportano:

- carta idrogeomorfologica (TAV. 6);
- sezione geolitologica schematica e colonna litostratigrafica locale (TAV. 7).



### LEGENDA

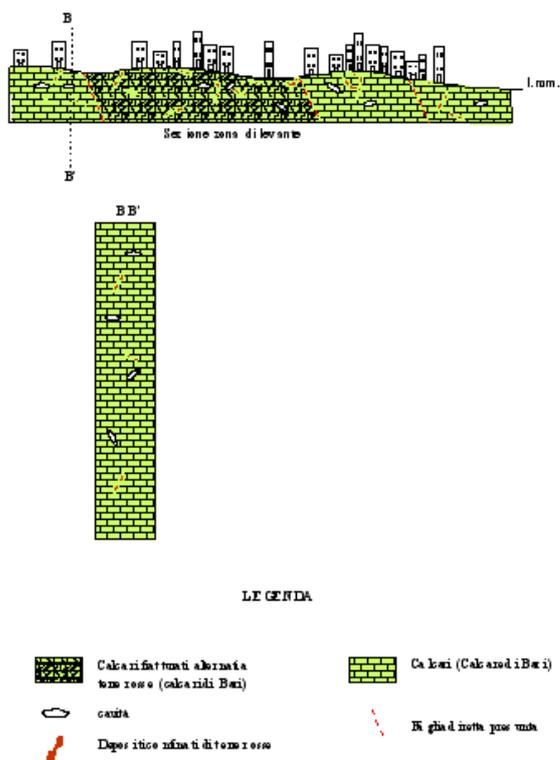
#### ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI

##### Litologia del substrato

	Unità prevalentemente calcarea o dolomitica
	Unità a prevalente componente argillosa
	Unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica
	Unità a prevalente componente arenitica
	Unità a prevalente componente ruditica
	Unità costituite da alternanze di rocce a composizione e/o granulometria variabile
	Unità a prevalente componente argillitica con un generale assetto caotico
	Depositi sciolti a prevalente componente pelitica
	Depositi sciolti a prevalente componente sabbioso-ghiaiosa

**Tav. 6: carta idrogeomorfologica**

Situazione geologica e stratigrafica del Comune di Molfetta (Ba)

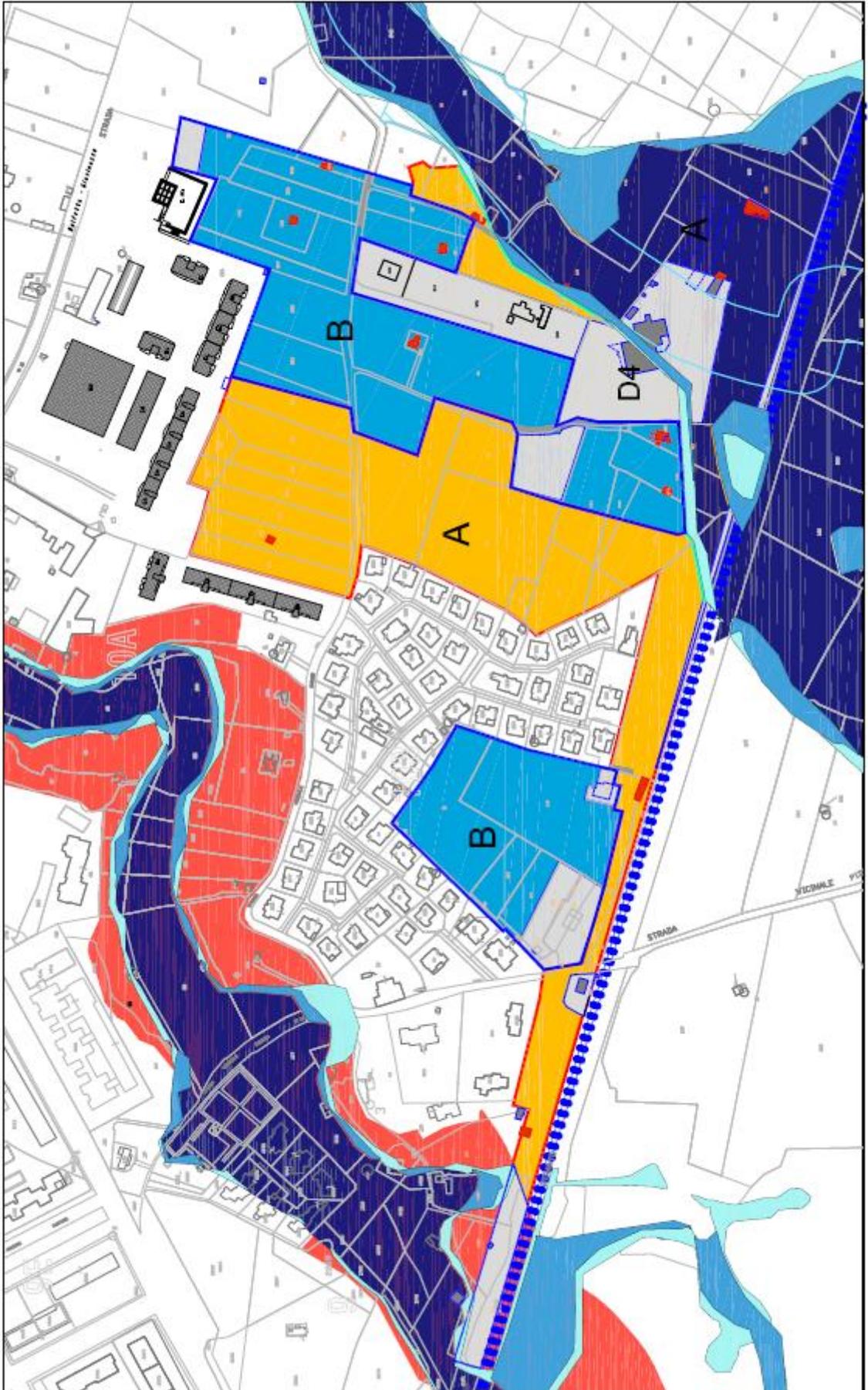


TAV. 7: sezione e colonna litostatigrafica

#### 4. Rapporti con gli strumenti programmatori e di pianificazione

##### PAI

Per quel che riguarda il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato in data 15.12.2004 dalla Regione Puglia e regolarmente approvato, il Comparto n. 13 non rientra in ambiti perimetrati come zone a rischio di alluvionamento. O meglio sono state stralciate le aree che ricadevano nelle zone a rischio esondazione. Nella tavola che segue si riporta uno stralcio della cartografia del PAI, da dove si evince l'insussistenza di vincoli di alluvionamento.



TAV. 8: PAI

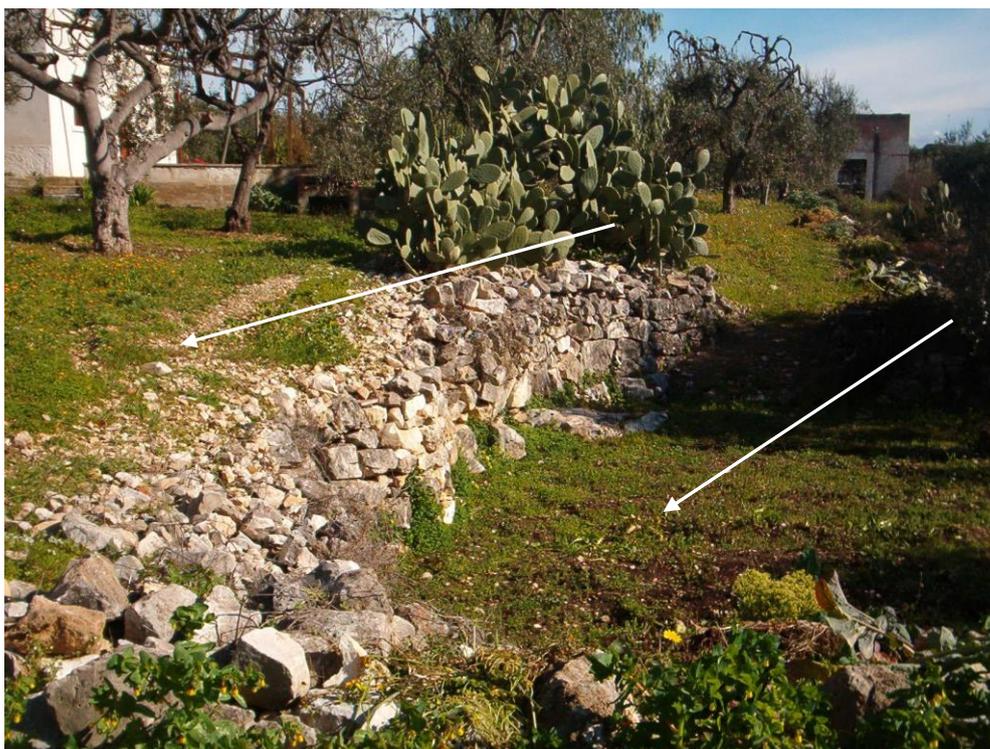
Le aree interessate dal rischio di allagamento sono quelle in grigio che sono le zone stralciate dal piano sia pubblico che privato.

L'area è situata tra due lineazioni erosive: la lama Martina, posta nella zona occidentale, da cui il Comparto 13 dista circa 70 m dalle parti sommitali della sponda dx e la lama Cascione, molto meno importante, però individuata delle aree a potenzialità di allagamento dall'AdB. Per quanto riguarda la posizione della lama Martina, per questa non esistono problemi, in quanto il dislivello tra l'alveo e la zona d'interesse è di circa 13 m.

Per l'altra lama le aree sono state stralciate.

Si riporta lo stralcio PAI con il limite delle aree a rischio di esondabilità e la sistemazione urbanistica, da cui si evince l'estraneità delle costruzioni da queste ultime aree.

Nelle foto che seguono si riportano le peculiarità riscontrate all'interno della lama Cascione.



**foto 1:** terrazzi fluviali.



**foto 2:** muretto eretto in fregio all'alveo.



**foto 3:** affioramenti calcarei.



**foto 4:** terrazzo fluviale con un dislivello di oltre 2.0 m rispetto all'alveo.

L'intervento, in definitiva, risulta congruente con la normativa e la pianificazione in essere. Tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi, pertanto, andranno resi compatibili con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico-vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo. Va ancora evitata ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e, di contro, vanno individuati i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione.

Per quanto riportato nella descrizione degli interventi da eseguirsi nel territorio di Molfetta, i lavori in oggetto sono compatibili con il regime vincolistico esistente.

Verificata l'inesistenza di vincoli di alcun tipo, a parere di chi scrive non si riavvisa limitazione alcuna per la realizzazione del progetto in epigrafe e **né sussistono rischi idraulici, idrogeologici e tettonici che possano mettere a rischio l'incolumità di cose e persone.**

## 5. Indagini

### 5.1 Rilievo geologico di dettaglio

Nell'area di interesse sono stati effettuati numerosi sopralluoghi per meglio comprendere la situazione geomorfologica esistente.

Nell'area è possibile osservare in affioramento strati e banchi calcarei ben visibili. La zona è caratterizzata da un esiguo spessore di terreno vegetale di copertura e stante la suborizzontalità presentata dagli strati calcarei, di frequente si osservano le facce di strato dell'ammasso carbonatico, così come meglio evidenziato dalle foto riportate in allegato. Gli strati calcarei hanno direzione N50W ed immersione a SE di pochi gradi. Sul terreno si osservano due sistemi principali di fratturazione, subverticali e circa ortogonali; il principale ha direzione NS ed il secondo EW.

### 5.1 Indagine sismica

La presente riferisce sui risultati della campagna di indagine geofisica eseguita mediante l'esecuzione di n°2 profili di sismica a rifrazione in onde P ed n°2 profili MASW. Lo studio, come da piano di indagine, ha seguito il seguente sviluppo:

- n°2 prospezioni di sismica a rifrazione in onde P (REF01 - REF02).
- n°2 prospezioni Multichannel analysis of Surface Waves (MASW01 – MASW02)
- elaborazione dei dati raccolti.

Lo scopo dell'indagine, oltre alla stima del parametro VSeq (VS equivalente) caratteristico dell'area, ovvero la velocità equivalente delle onde sismiche di taglio rispetto alla quota di imposta della fondazione, così come previsto da:

- **D. Min. Infrastrutture 17/01/2018**
- **Circ. Min. Infrastrutture e Trasporti 02/02/2009, n. 617 C.S.LL.PP.**

(Suppl.Ord. alla G.U. 26.2.2009, n. 47 – Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. 14 gennaio 2008)

è quello di offrire un contributo all'implementazione di un modello geologico - geotecnico dell'area di indagine.

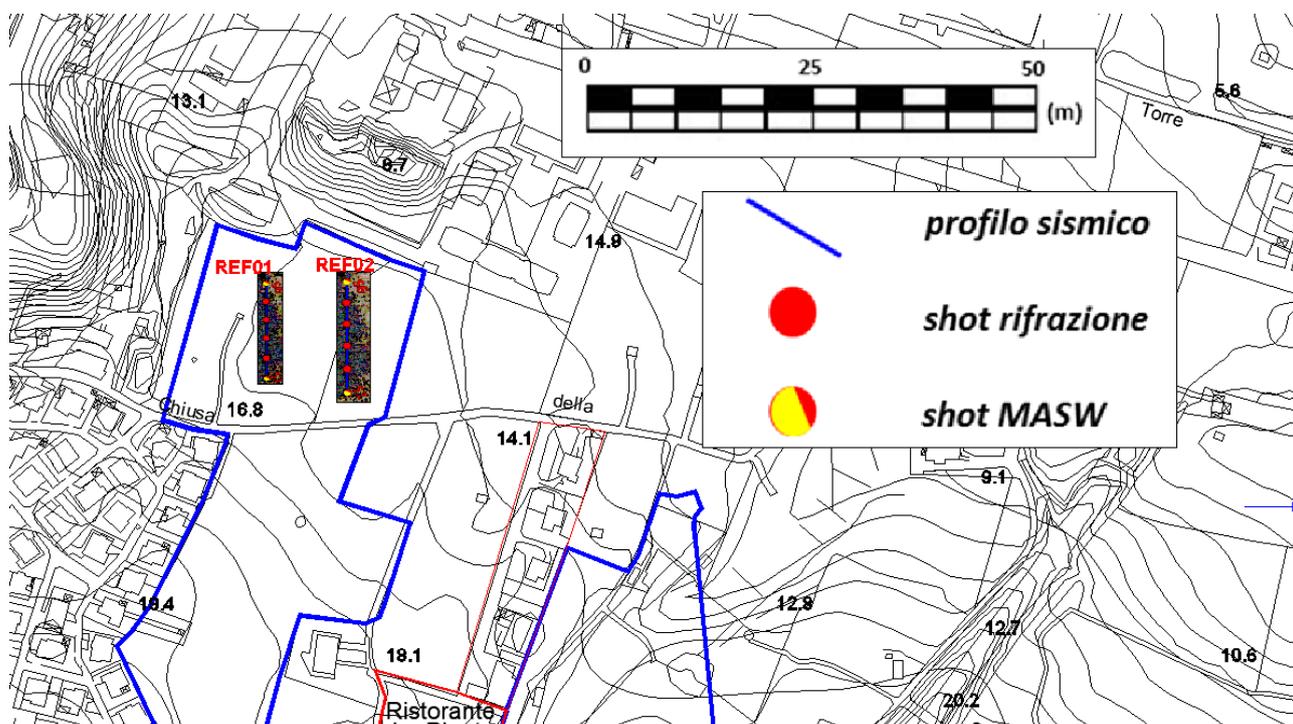
Mediante l'indagine di sismica a rifrazione in onde P si è potuto caratterizzare la stratigrafia sismica del sottosuolo in termini di spessori e velocità sismiche in onde P (Vp);

Inoltre, attraverso relazioni (cfr. 6.3) tra valori di Vp (sismica a rifrazione) e Vs (MASW) è stato possibile ottenere una stima dei moduli dinamici caratterizzanti i litotipi oggetto di studio.

Le indagini sono state condotte seguendo linee guida nazionali ed internazionali:

- Linee guida per indagini geofisiche A.S.G (Associazione Società di Geofisica)
- ASTM D 5777 - 95 (Standard Guide for Using the Seismic Refraction Method for Subsurface Investigation).

Nella TAV.9 si riporta l'ubicazione delle indagini.



TAV. 9: ubicazione delle indagini

Le indagini di sismica a rifrazione permettono la ricostruzione delle geometrie e degli spessori dei depositi di copertura, le profondità del substrato (entro i limiti di penetrazione del metodo), la verifica di eventuali discontinuità laterali nonché di determinare le caratteristiche fisico-meccaniche dei materiali attraverso la determinazione dei moduli elastici dinamici mediante correlazioni tra i valori di  $V_p$  e  $V_s$  ed i suddetti parametri. Il metodo sismico a rifrazione si basa sul concetto della birifrazione delle onde elastiche a seguito del fronte d'onda conico. Data una sorgente di onde elastiche ed uno stendimento di geofoni lungo un profilo giungeranno in superficie ai geofoni onde dirette, onde riflesse ed onde rifratte. Tali onde giungono sulla superficie rifrangente (discontinuità individuata fra due corpi aventi proprietà meccaniche diverse) con un angolo di incidenza critico (legge di Snell) e vengono quindi rifratte con un angolo di  $90^\circ$  propagandosi parallelamente alla superficie rifrangente e venendo nuovamente rifratte verso la superficie con lo stesso angolo di incidenza. I contrasti di proprietà alla base di tale fenomeno possono essere legati a cause stratigrafiche, strutturali, idrogeologiche. Sulla superficie da investigare si

posizionano i trasduttori verticali sensibili al del moto del suolo (velocimetri o accelerometri) ad una certa distanza dalla sorgente sismica che può essere per la generazione di onde P, una massa battente (diversamente applicata e guidata), un fucile sismico o una carica esplosiva a seconda della lunghezza dello stendimento e della profondità di indagine richiesta. Nell'indagine sismica a rifrazione i trasduttori rilevano le onde rifratte che viaggiano a velocità più elevata. Conoscendo i tempi di primo arrivo e la distanza geofono-sorgente, tramite l'analisi delle curve dei primi arrivi ad ogni trasduttore (dromocrone) si può determinare la velocità dei vari strati; da qui produrre una stratigrafia sismica da correlare alle formazioni geologiche o discontinuità presenti nella serie investigata nel sottosuolo. Le indagini di sismica a rifrazione si basa sulla determinazione dei primi arrivi (First Break Picking) i quali sottoposti ad un apposito algoritmo di inversione, permette di ricostruire la distribuzione bidimensionale delle velocità sismiche.

Il metodo MASW, Multichannel Analysis of Surface Waves, (Park et al., 1999) è una tecnica di indagine che individua il profilo di velocità delle onde di taglio verticali Vs, basandosi sulla misura delle onde superficiali fatta in corrispondenza di diversi sensori (accelerometri o geofoni) posti sulla superficie del suolo. La determinazione delle Vs viene ottenuta tramite inversione delle curve di dispersione delle onde di Rayleigh.

In un mezzo stratificato le onde di Rayleigh sono dispersive, cioè onde con diverse lunghezze d'onda si propagano con diverse velocità di fase e velocità di gruppo (Achenbach, J.D., 1999, Aki, K. and Richards, P.G., 1980) o detto in maniera equivalente la velocità di fase (o di gruppo) apparente delle onde di Rayleigh dipende dalla frequenza di propagazione. La natura dispersiva delle onde superficiali è correlabile al fatto che onde ad alta frequenza con lunghezza d'onda corta si propagano negli strati più superficiali e quindi danno informazioni sulla parte più superficiale del suolo, invece onde a bassa frequenza si propagano negli strati più profondi e quindi interessano gli strati più profondi del suolo. A partire dall'intero campo d'onda, acquisito in campagna utilizzando un numero variabile di geofoni (di solito 12-24) allineati a spaziatura regolare (similmente a un classico esperimento di sismica a rifrazione), l'obbiettivo del metodo è di derivare una curva di dispersione sperimentale velocità di fase – frequenza ( $c_f - f$ ), la cui forma è associata alle proprietà meccaniche del terreno da indagare. Dato che le onde superficiali mostrano le ampiezze e le durate maggiori nel dominio spazio-tempo, anche nel dominio frequenza-velocità di fase, i massimi dello spettro saranno relativi alle differenti frequenze con cui si propagano le onde superficiali stesse. Dall'estrazione delle coppie frequenza velocità di fase corrispondenti ai massimi d'intensità dello spettro si deriva la curva di dispersione sperimentale. In realtà, l'interpretazione degli spettri risulta

spesso complicata dall'intrecciarsi dei modi superiori rispetto a quello fondamentale e/o alla generazione e propagazione di onde guidate. Per la definizione del profilo di velocità delle onde di taglio è poi necessario procedere alla fase d'inversione della curva di dispersione per ottenere un modello delle proprietà fisiche del sottosuolo. Un miglioramento nell'individuazione di un modello più accurato può essere ottenuto, come è stato fatto nel presente lavoro, utilizzando, nel processo di inversione, curve relative a più modi di vibrazione.

Lo stendimento sismico è stato realizzato utilizzando 24 canali d'acquisizione, adottando una distanza intergeofonica pari a 1.5 m. L'acquisizione dei dati sismici è stata condotta secondo la seguente configurazione spazio-temporale:

- n° geofoni: 24
- distanza intergeofonica: 1.5 m
- n° 4/9 *shot* per ogni punto di energizzazione da sottoporre al processo di *stacking* in fase di processing per ottimizzare il rapporto *signal/noise*.
- tempo di acquisizione: 1.0 s
- intervallo di campionamento 0.256  $\mu$ s.

Al fine di ottenere una migliore risoluzione della sismostratigrafia, i punti di energizzazione, detti punti di scoppio (*shot points*) rispetto al profilo, vengono disposti ai suoi estremi (end) ed a distanze variabili entro il profilo stesso (punti di scoppio centrali). In questa occasione sono stati utilizzati 8 *shot points*.

- 2 *end-shots* posti rispettivamente a -1.5 ed a +36.0 m rispetto al geofono 1.
  - 4 intermedi posti rispettivamente in corrispondenza del 5°, 10°, 15°, 20° geofono
- I dati sismici sono stati acquisiti utilizzando un numero di *shots* piuttosto elevato contribuendo ad incrementare la capacità risolutiva del metodo.

L'acquisizione dei dati sismici è stata condotta secondo la seguente configurazione:

- n° geofoni: 24
- distanza intergeofonica di 1.5 m per complessivi 34.0 m di rilievo
- 2 *end-shots* posti rispettivamente a -1.5 m ed a +36.0 m rispetto al geofono 1.
- n° 4/9 *shot* per ogni punto di energizzazione da sottoporre al processo di *stacking* in fase di processing per ottimizzare il rapporto *signal/noise*.
- tempo di acquisizione: 2.0 s
- intervallo di campionamento 0.256  $\mu$ s.

**REF01**

La tomografia sismica (vedi TAV. 10) suggerisce un sottosuolo costituito dall'alto verso il basso da 2 unità sismostratigrafiche di base:

*UsC* – unità sismica di copertura

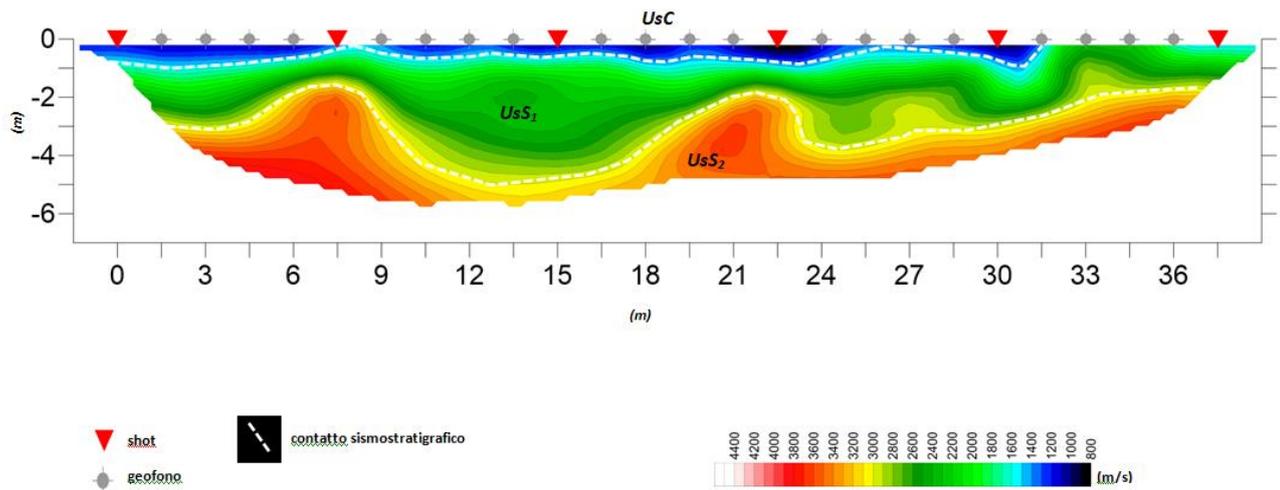
*UsS* – unità sismica del substrato

L'unità sismica *UsC* si estende sino ad una profondità mediamente compresa tra 0.3÷0.8 m da p.c. con massimi localizzati entro le progressive 21÷31 m. Oltre la progressiva 31 m il sismostrato sottostante risulta affiorante. Il sismostrato presenta  $V_p$  variabili nel range 900÷1300 m/s

Il contatto con il sismostrato sottostante appare piuttosto marcato in quanto caratterizzato da valori del gradiente molto elevati.

L'unità *UsS* che segna un netto incremento nelle velocità rilevate, presenta una distribuzione poco uniforme dei valori. Di fatto, si evidenzia un alternanza di sismozone ad elevata velocità e sismozone a bassa velocità. Questa unità che chiude la sequenza sismostratigrafica per i valori rilevati ed i contatti dettati dal *plot* del gradiente di velocità (ALL. I), può essere ulteriormente suddivisa in 2 subunità

- la subunità *UsS<sub>1</sub>* presenta uno spessore variabile tra 1÷4.5 m. Di fatto appare caratterizzata da  $V_p$  mediamente comprese tra 1600÷2700 m/s.
- la subunità *UsS<sub>2</sub>* che funge da semispazio risulta caratterizzata da  $V_p$  maggiori di 3100 m/s in rapido incremento con la profondità, variamente distribuite come per la subunità sovrastante e con massimi che raggiungono 3800 m/s.



TAV. 10: REF01- tomografia sismica in onde P

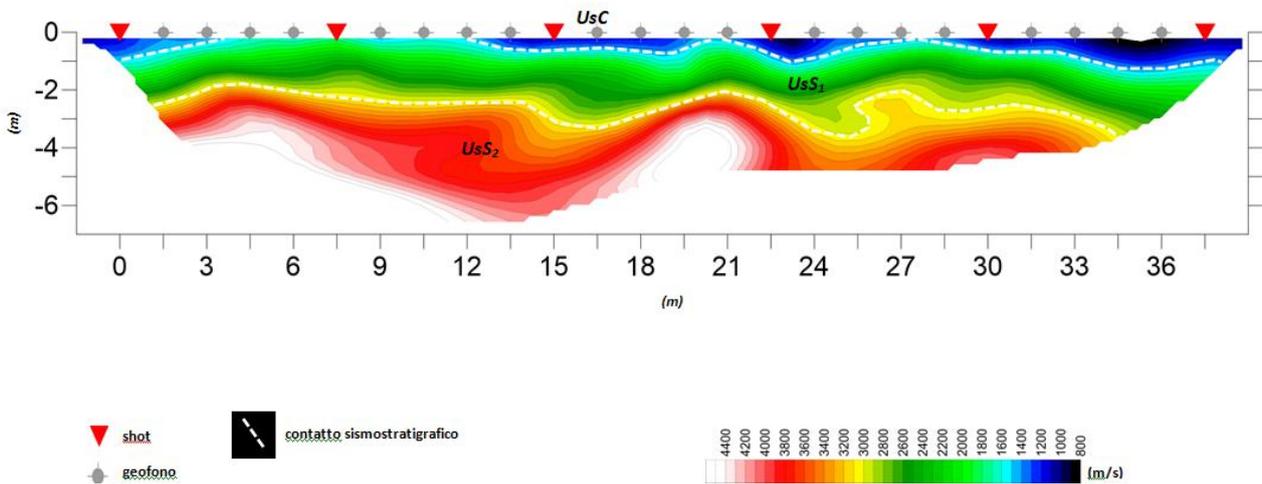
## REF02

La tomografia sismica (TAV. 11) conferma a grandi linee la sismostratigrafia rilevata mediante REF01 presentando però alcune differenze:

L'unità sismica **UsC** si estende sino ad una profondità variabile tra 0.5÷1.1 m da p.c. e presenta  $V_p$  comprese tra 900÷1300 m/s. Tra le progressive 3÷12 m il sismostrato sottostante risulta affiorante. Il contatto con il sismostrato sottostante appare piuttosto marcato in quanto caratterizzato da valori del gradiente molto elevati.

Segue l'unità **UsS<sub>1</sub>** caratterizzata da  $V_p$  comprese tra 1600÷2700 m/s ed uno spessore inferiore allo stendimento *REF01* ovvero variabile tra 1.5÷2.0 m. I

Chiude la sequenza sismostratigrafica fungendone da semispazio, la subunità **UsS<sub>2</sub>** caratterizzata da  $V_p$  maggiori di 3100, con un rapido incremento di  $V_p$  sino a valori pari a 4600 m/s. Anche in questo caso le velocità sismiche sono distribuite sotto forma di celle a velocità variabile.

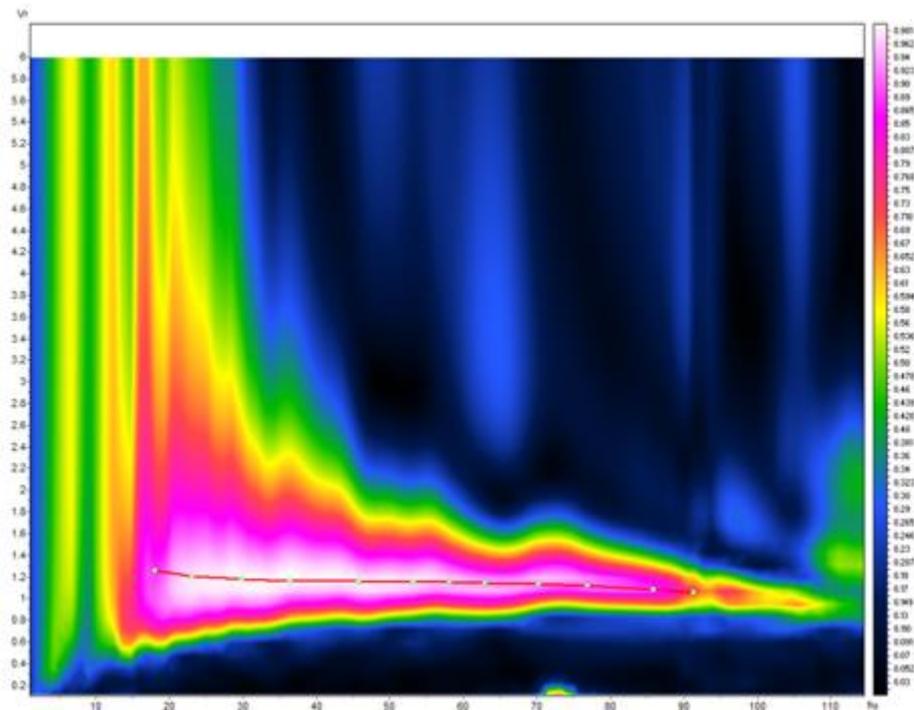


TAV. 11: REF02- tomografia sismica in onde P

## MASW01

L'indagine MASW è stata effettuata per estrapolare la sismostratigrafia in onde S da poter correlare ai valori di  $V_p$  al fine di ottenere una stima dei moduli dinamici relativi ai sismostrati indagati e per la valutazione del parametro  $V_{seq}$ .

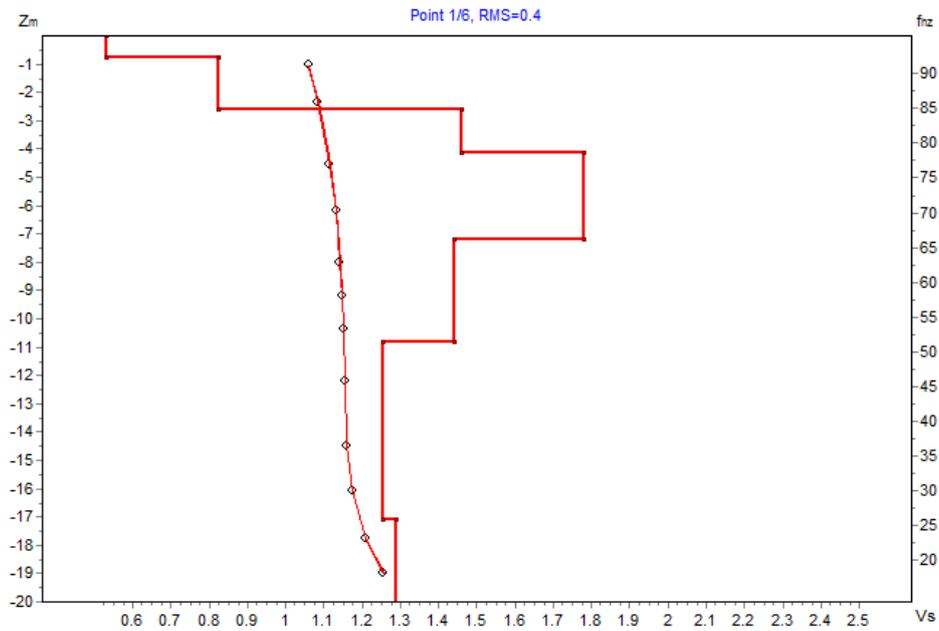
L'analisi in frequenza (TAV. 12) entro il range 0÷115 Hz, sufficiente ad indagare il volume di sottosuolo di interesse. Il range di indagine risulta così limitato alle basse frequenze a causa della presenza di un *bedrock* sismico ad esigue profondità.



TAV. 12: Spettro numero d'onda /velocità di fase. sovrainposto è il picking del modo fondamentale (rosso)

In tale range di frequenza la curva di dispersione appare dominata dal modo fondamentale presentando chiari picchi in ampiezza dello spettro frequenza/velocità. L'indagine MASW suggerisce un sottosuolo assimilabile a quello evidenziato dall'indagine di sismica a rifrazione in termini sia di spessori che di velocità rilevate, pur considerando che l'indagine MASW fornisce un profilo monodimensionale VS – profondità che media i valori in termini di spessori e velocità (TAV. 13).

Si riporta la tabella riepilogativa dell'andamento delle velocità delle onde S con la profondità per i sismostrati individuati attraverso l'analisi del modello di inversione.



**TAV. 13:** Profilo di Vs (Km/s); sovrainposti lo spettro, le curve di dispersione misurate e calcolate per il modo di vibrazione fondamentale (rosso)

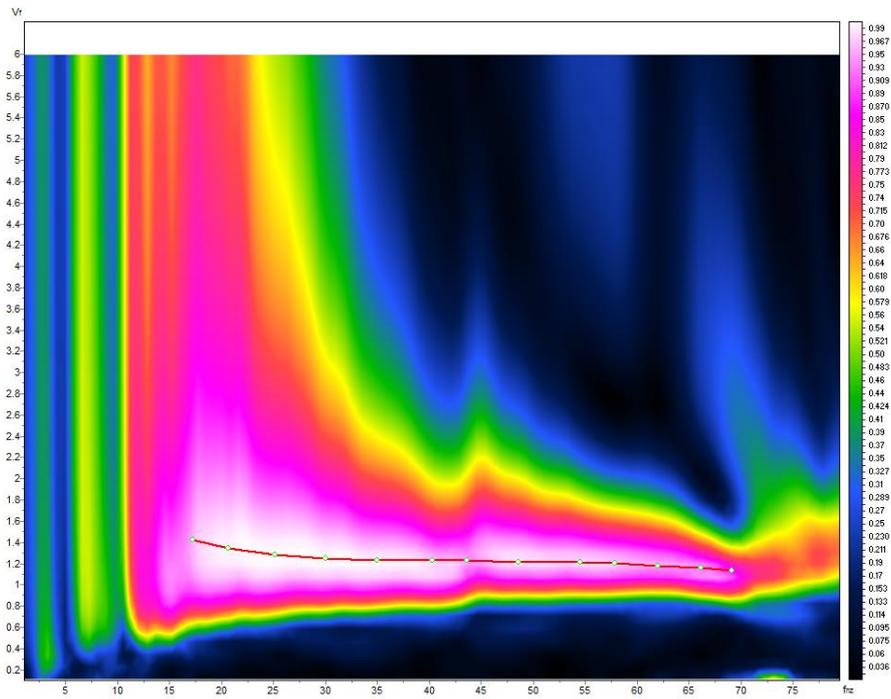
Strato	VS (m/s)	profondità top (m)	spessore (m)
1	530	0.0	0.8
2	<b>820</b>	<b>0.8</b>	<b>1.8</b>
3	1460	2.6	1.5
4	1780	4.1	3.1
5	1440	7.2	3.6
6	1250	10.8	6.3
7	1290	17.1	-

Bedrock sismico →

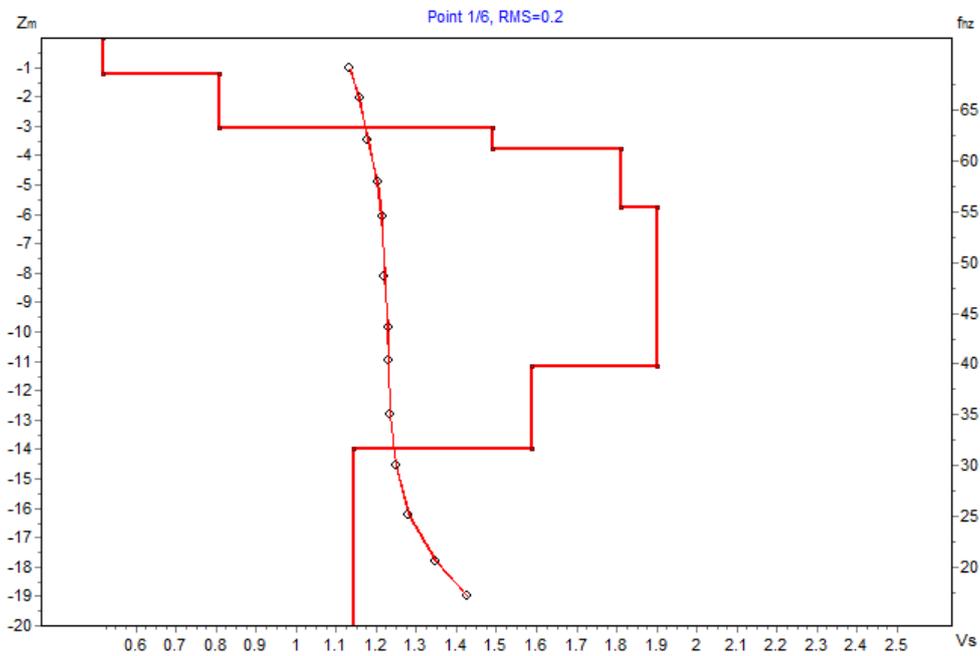
Tab. 1: Vs/profondità

### **MASW02**

Anche in questo caso l'analisi di frequenza risulta limitata entro un range limitato soprattutto alle basse frequenze (17÷70 Hz) per analoghe ragioni esposte nel paragrafo precedente.



**TAV. 14:** Spettro numero d'onda /velocità di fase. sovrainposto è il picking del modo fondamentale (rosso)



**TAV. 15:** Profilo di Vs (Km/s); sovrainposti lo spettro, le curve di dispersione misurate e calcolate per il modo di vibrazione fondamentale (rosso)

Il profilo Vs risulta del tutto sovrapponibile al precedente.

Di seguito, si riporta la tabella riepilogativa dell'andamento delle velocità delle onde S con la profondità per i sismostrati individuati attraverso l'analisi del modello di inversione. Il piano di fondazione risulta pressappoco coincidente con il bedrock sismico.

	<b>Strato</b>	<b>VS (m/s)</b>	<b>profondità top (m)</b>	<b>spessore (m)</b>
	<b>1</b>	520	0.0	1.2
<i>Bedrock sismico</i> →	<b>2</b>	<b>810</b>	<b>1.2</b>	<b>1.9</b>
	<b>3</b>	1490	3.1	0.7
	<b>4</b>	1810	3.8	2.0
	<b>5</b>	1900	5.8	5.4
	<b>6</b>	1590	11.2	2.8
	<b>7</b>	1140	14.0	-

Tab. 2: Vs/profondità

La problematica inerente la classificazione del terreno da un punto di vista sismico è stata oggetto di numerose ordinanze e normative (OPCM 3274; DM 14/09/2005); in ultimo, il Decreto del Ministero per le Infrastrutture del 17 gennaio 2018.

Nel suddetto Decreto al par. 3.2.2. “Categorie di Sottosuolo e Condizioni Topografiche”, facente parte del più ampio capitolo riguardante l’Azione Sismica, si riporta che “... per la definizione dell’azione sismica si può fare riferimento a un approccio semplificato, che si basa sull’individuazione di categorie di sottosuolo di riferimento”. Fatta salva la necessità della caratterizzazione geotecnica dei terreni nel “volume significativo”, ai fini della identificazione della categoria di sottosuolo, la classificazione si effettua in base ai valori della velocità equivalente  $V_{Seq}$  di propagazione delle onde di taglio. Per le fondazioni superficiali, tale profondità è riferita al piano di imposta delle stesse.

Tali categorie sono riepilogate nella tabella di seguito riportata.

La classificazione del sottosuolo si effettua in base alle condizioni stratigrafiche ed ai valori della velocità equivalente di propagazione delle onde di taglio,  $V_{Seq}$  (m/s), definita dall’espressione:

$$V_{s,eq} = \frac{H}{\sum_{i=1}^N \frac{h_i}{V_{s,i}}}$$

con:

$h_i$  - spessore dell' $i$ -esimo strato;

$V_{s,i}$  - velocità delle onde di taglio nell' $i$ -esimo strato;

$N$  - numero di strati;

$H$  - profondità del substrato, definito come quella formazione costituita da roccia o terreno molto rigido, caratterizzata da VS non inferiore a 800 m/s.

Tab. 3.2.II – *Categorie di sottosuolo che permettono l'utilizzo dell'approccio semplificato.*

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
A	<i>Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.</i>
B	<i>Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.</i>
C	<i>Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.</i>
D	<i>Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.</i>
E	<i>Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.</i>

TAB. 3: suddivisione delle categorie di suolo

La classificazione del suolo di fondazione quindi, è stata identificata in base alla stima dei valori della velocità media delle onde sismiche eseguita mediante l'indagine MASW.

Tramite questa prova si misurano le velocità sismiche delle onde superficiali a diverse frequenze. La variazione di velocità a diverse frequenze (dispersione) è imputabile prevalentemente alla stratificazione delle velocità delle onde S i cui valori sono ricavabili da una procedura di inversione numerica.

**Il bedrock sismico ( $V_s > 800$  m/s) è ubicato rispettivamente ad una profondità pari a 0.8 m da p.c (MASW01) e 1.2 m da p.c. (MASW02).**

Pertanto sulla base delle risultanze delle indagini condotte nell'area oggetto di studio (Tab. III e Tab. IV), ai sensi delle normative che attualmente regolano il settore (Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recepita dalla Regione Puglia nel marzo 2004; DGR Puglia 2 marzo 2004 e dalle modifiche allo stesso portate dal Consiglio dei ministri con ordinanza n.3431 del 03.05.2005, D.M. 17/01/2018), si dichiara che:

il sottosuolo oggetto di indagine appartiene alla **CATEGORIA "A"** (Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti **con spessore massimo pari a 3 m**).

Considerando l'analogia tra le unità sismostratigrafiche individuate dai due metodi sismici applicati a tale studio (VP –VS), in termini di spessori e di coerenza tra i rapporti VP/VS è stato possibile effettuare una stima approssimativa dei valori dei moduli dinamici (cap.6.4) caratterizzanti le unità, riassunti nelle seguenti tabelle, rispettivamente per REF01/MASW01 e REF02/ MASW02.

	<i>VP (m/s)</i>		<i>VS (m/s)</i>		$\phi$ (°)		<i>Poisson</i>		<i>Densità (KN/m3)</i>	
<i>UsS</i>	900	1300	430	630	33.3	36.9	0.35	0.35	18.2	19.5
<i>UsC<sub>1</sub></i>	1600	2700	820	1460	39.3	44.6	0.32	0.29	20.3	22.4
<i>UsC<sub>2</sub></i>	3100	-	1780	-	46.3	-	0.25	-	23.0	-

	<i>Young Din. (Mpa)</i>		<i>Shear (Mpa)</i>		<i>Bulk (Mpa)</i>		<i>Young stat. (Mpa)</i>		<i>RMR</i>		<i>Winkler (N/mm<sup>3</sup>)</i>	
<i>UsS</i>	911	2088	337	775	1027	2268	64	117	-	-	0.05	0.13
<i>UsC<sub>1</sub></i>	3613	12378	1367	4785	3381	9985	184	966	57	79	0.25	0.98
<i>UsC<sub>2</sub></i>	18314	-	7302	-	12411	-	1764	-	85	-	1.58	-

Tab. 4: REF01/MASW01

	<i>VP (m/s)</i>		<i>VS (m/s)</i>		$\Phi$ (°)		<i>Poisson</i>		<i>Densità (KN/m<sup>3</sup>)</i>	
<i>UsC</i>	900	1300	420	620	33.1	36.8	0.36	0.35	18.2	19.5
<i>UsS<sub>1</sub></i>	1600	2700	810	1490	39.2	44.8	0.33	0.28	20.3	22.4
<i>UsS<sub>2</sub></i>	3100	-	1810	-	46.4	-	0.24	-	23.0	-

	<i>Young Din. (Mpa)</i>		<i>Shear (Mpa)</i>		<i>Bulk (Mpa)</i>		<i>Young stat. (Mpa)</i>		<i>RMR</i>		<i>Winkler (N/mm<sup>3</sup>)</i>	
<i>UsC</i>	875	2032	321	751	1047	2301	64	117	-	-	0.05	0.13
<i>UsS<sub>1</sub></i>	3541	12769	1333	4984	3425	9720	184	966	57	79	0.24	1.03
<i>UsS<sub>2</sub></i>	18745	-	7550	-	12080	-	1764	-	86	-	1.65	-

Tab. 5:REF02/MASW02

La sequenza litostratigrafica deducibile dalle indagini eseguite e dal contesto geologico inizia con uno sismostrato (*UsC*) che per le velocità rilevate, risulta assimilabile a terreno vegetale misto a clasti litoidi.

Per le *Vp* rilevate e l'osservazione di superficie, la subunità *UsS1* risulta assimilabile ad ammasso roccioso calcareo a medio-elevata fratturazione/alterazione.

Chiude la sequenza il la subunità *UsS2* che per le velocità rilevate e per le sismozone a bassa ed elevata velocità variamente distribuite, risulta assimilabile ad un ammasso roccioso calcareo a medio-bassa fratturazione/alterazione con zone a differente competenza.

## 6. Pluviometria

I dati delle precipitazioni medie disponibili, coprono un periodo di osservazione che va dal 1921 al 1980 ("Precipitazioni in Puglia: mappe stagionali" di G. Zito & G. Cacciapaglia).

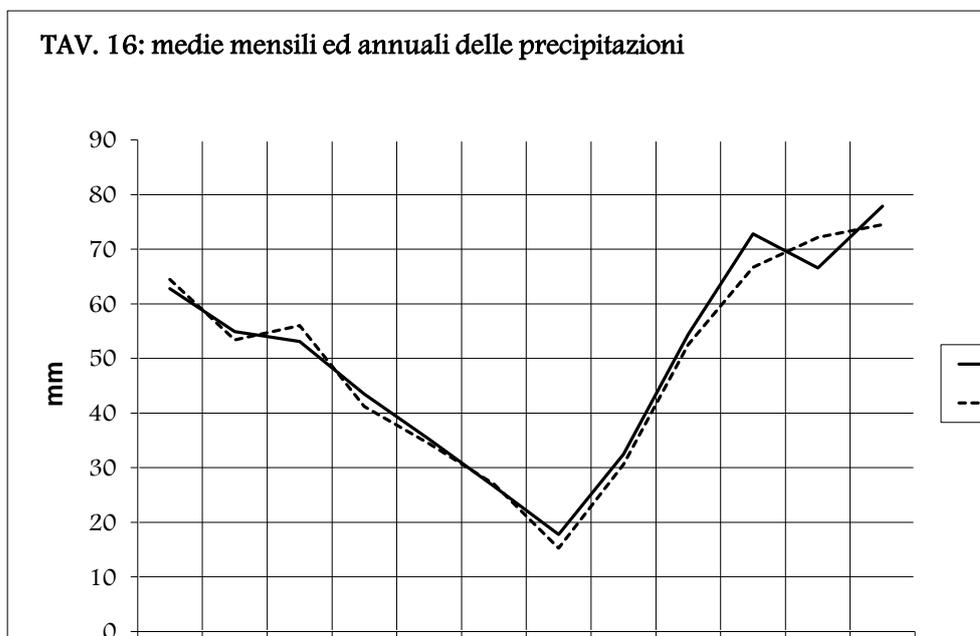
Nella tabella 6 e nella TAv. 16 si riportano le medie mensili ed annuali delle precipitazioni relative alle stazioni di osservazione di Bisceglie (16 m. s.l.m.) e di Giovinazzo (13 m. s.l.m.) essendone Molfetta priva.

I valori riscontrati sono del tutto confrontabili (vedi figura); il valore medio delle precipitazioni annue è rispettivamente di 598.1 mm e di 588.3 mm per Bisceglie e Giovinazzo.

I massimi delle precipitazioni mensili sono concentrati nel quadrimestre Ott. – Gen., mentre i minimi occorrono nel mese di luglio.

**Tab. 6: Medie Mensili e annuali delle precipitazioni (anni di osservaz.1921-1980)**

Staz.	Quota (m)	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	anno
<b>Bisceglie</b>	<b>16</b>	62.8	54.9	53.1	43.5	35.2	26.6	17.8	32.5	54.4	72.8	66.6	77.9	<b>598.1</b>
<b>Giovinazzo</b>	<b>13</b>	64.5	53.4	56.0	41.2	34.4	27.0	15.3	30.6	52.5	66.7	72.2	74.5	<b>588.3</b>

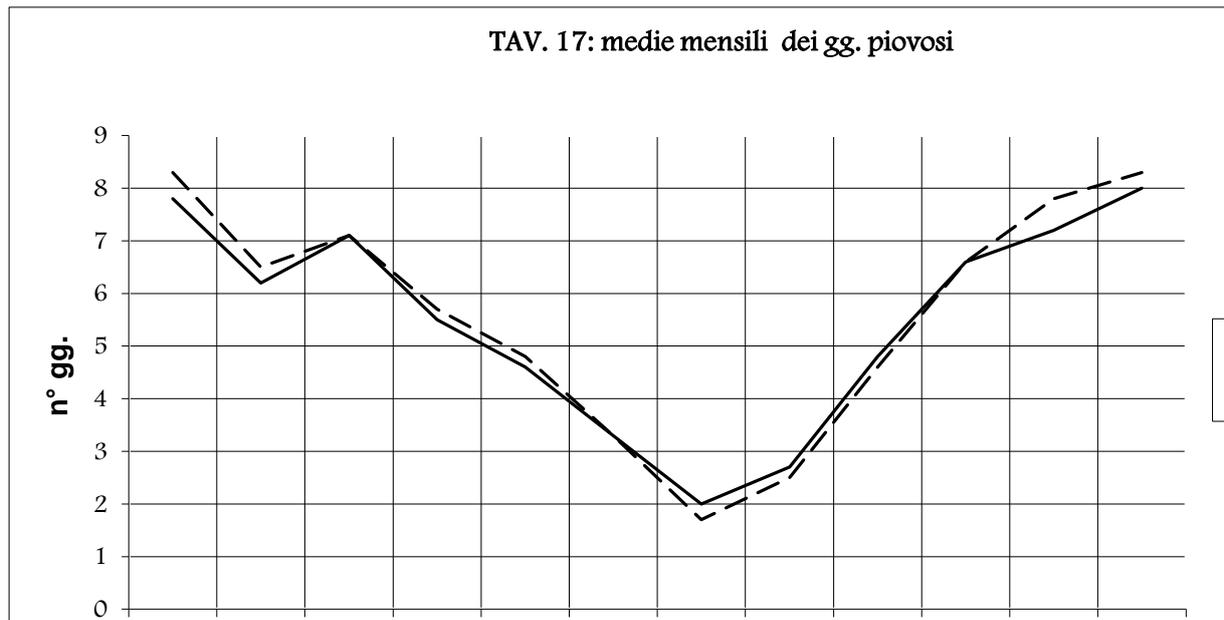
**TAV. 16: medie mensili ed annuali delle precipitazioni**

Nella tabella 7 e nella TAV. 17, invece, si riportano le medie mensili ed annuali dei giorni piovosi relative alle stesse stazioni di osservazione. La media annua dei giorni piovosi varia da 65.8 per la stazione di Bisceglie a 67.2 gg. per quella di Giovinazzo (il 18 % riferito all'intero anno). Nel mese di luglio si hanno i valori minimi (2.0 e 1.7); il regime di tali piogge riveste un carattere temporalesco (per ciascun evento cadono dagli 8.0 ai 9.0 mm. di acqua). I valori massimi si hanno nel mese di dicembre per entrambe le stazioni .

**Tab. 7: Medie Mensili e annuali dei giorni piovosi (anni di osservaz.1921-1980)**

Staz.	Quota (m)	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	anno
<b>Bisceglie</b>	<b>16</b>	7.8	6.2	7.1	5.5	4.6	3.3	2.0	2.7	4.8	6.6	7.2	8.0	<b>65.8</b>
<b>Giovinazzo</b>	<b>13</b>	8.3	6.5	7.1	5.7	4.8	3.3	1.7	2.5	4.6	6.6	7.8	8.3	<b>67.2</b>

TAV. 17: medie mensili dei gg. piovosi



L'andamento annuale è piuttosto regolare.

Nella zona in esame, il regime pluviometrico è di tipo mediterraneo con estati calde ed inverno freddo-umido. Le precipitazioni sono rilevanti nel periodo tardo-autunnale ed invernale; prolungata siccità, salvo sporadici rovesci di notevole intensità e breve durata, nel corso del periodo estivo.

## 7. Criteri di progettazione in aree carsiche

Nelle aree sede di fenomeni erosivi di tipo carsico, i problemi nascono dalla difficile determinazione sia della disposizione, sia della forma e dimensioni di eventuali cavità presenti al di sotto del piano di posa delle fondazioni.

La continuità laterale e verticale della roccia non è comunque quasi mai verificata né regolare, per la presenza di zone a luoghi più allentate e fratturate che, talvolta, potrebbero reagire in modo difforme sotto l'aspetto geostatico.

Il confronto tra lo stato di fratturazione e lo sviluppo della rete carsica porta ad una caratterizzazione della roccia in sito che può essere ascritta al **GRADO II** o **III** ("Valutazione geologico-tecnica degli ammassi rocciosi carsificati"; F. ZEZZA, 1976). Cioè si passa da ammasso poco carsificato (II grado) a quello mediamente carsificato (III grado). La roccia è definibile come "discreta", con giunti di stratificazione solo parzialmente interessati da manifestazioni di tipo carsico ed ancora caratterizzata dalla presenza di piccole cavità, a sviluppo essenzialmente verticale, collegate ai processi di erosione e di dissoluzione carsica.

Per questo tipo di roccia l'indice di qualità della roccia (**RQD**) varia dal 50 al 70%.

Tenendo conto delle incertezze relative alla conoscenza precisa e puntuale del sottosuolo è necessario prevedere la possibilità di impiegare opportuni interventi che possono avere come obiettivo, o il miglioramento delle caratteristiche meccaniche della porzione di terreno all'interno della quale gli incrementi delle sollecitazioni, prodotti dall'opera in oggetto, sono significativi, ovvero il trasferimento di tali incrementi in zone più resistenti.

### **8. Aspetti geodinamici**

Tutti gli aspetti precedentemente descritti si riferiscono solo a quelli geostatici. Rientrando il Comune di Molfetta nella zona sismica di 3<sup>a</sup> categoria andranno altresì considerati gli aspetti geodinamici connessi al terreno.

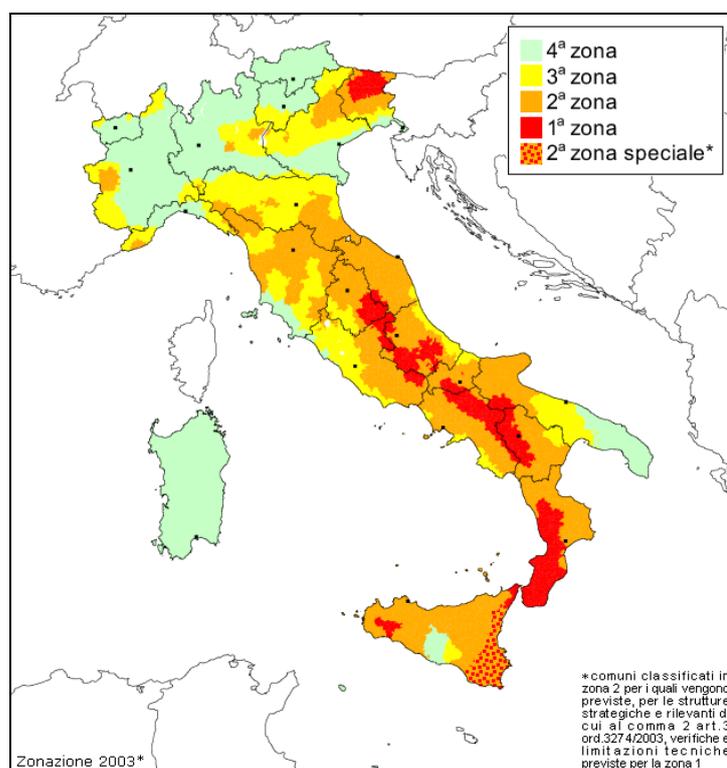
I più importanti sono le caratteristiche del moto sismico nel suolo e la risposta dinamica della struttura e del terreno di fondazione. In proposito va segnalato che l'assenza di condizioni geostrutturali predisponenti all'evento (carta d'Italia del rischio sismico :studio effettuato dal CNR nell'ambito del progetto finalizzato Geodinamica) e la bassa sismicità assegnata al sito esclusivamente con criteri statistico-storici (come è noto l'inserimento è dovuto agli effetti indotti in zona dal grave sisma che ha interessato nel novembre 1980 le regioni limitrofe), permettono di affermare che la distanza epicentrale  $R$  è stata e, nel caso di eventi futuri, sarà in ogni caso piuttosto elevata (la zona più vicina classificata di 1<sup>a</sup> categoria è il Gargano), ed in conseguenza, anche in caso di terremoti di grande magnitudo gli effetti saranno sicuramente modesti.

### **9. Sismicità dell'area**

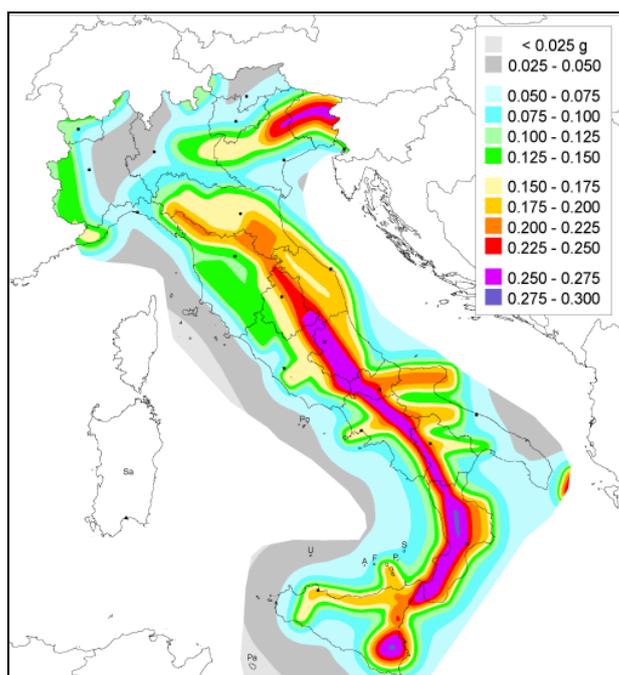
Il Comune di Molfetta è stato classificato, in base all'O.P.C.M. 3274 nella zona sismica di 3<sup>a</sup> categoria, pertanto andranno altresì considerati gli aspetti geodinamici connessi al terreno. I più importanti sono le caratteristiche del moto sismico nel suolo e la risposta dinamica della struttura e del terreno di fondazione. In proposito va segnalato che l'assenza di condizioni geostrutturali predisponenti all'evento (carta d'Italia del rischio sismico: studio effettuato dal CNR nell'ambito del progetto finalizzato Geodinamica) e la bassa sismicità assegnata al sito esclusivamente con criteri statistico-storici (come è noto l'inserimento è dovuto agli effetti indotti in zona dal grave sisma che ha interessato nel novembre 1980 le regioni limitrofe), permettono di affermare che la distanza epicentrale  $R$  è stata e, nel caso di eventi futuri, sarà in ogni caso piuttosto elevata (la zona più vicina classificata di 1<sup>a</sup> categoria è il Gargano), ed in conseguenza, anche in caso di terremoti di grande magnitudo gli effetti saranno sicuramente modesti. Si riporta in seguito la zonazione sismica del

territorio nazionale ad opera dell'INGV ed inoltre la carta delle accelerazioni del suolo (INGV) in termini di frazioni di "g" (accelerazione di gravità), alle quali il suolo può essere sottoposto a seconda dell'area in cui ricade.

I nuovi criteri di caratterizzazione sismica locale, come accennato in premessa sono menzionati nel D.M. 14/01/08 "Nuove Norme Tecniche per le costruzioni" ed entrati ufficialmente in vigore in data 05/08/09 a seguito della Circolare emessa dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e pubblicata su G.U. n. 187 del 13 /08/2009, per cui per maggiore chiarezza sulla caratterizzazione sismica locale in termini di accelerazione del suolo in caso di sisma, riporteremo in seguito uno stralcio tratto dal sito ufficiale dell'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) in formato web-gis, in cui è possibile ulteriormente osservare la categoria di accelerazione sismica locale in cui il comune di Molfetta ricade; la quale da un'analisi cromatica della cartografia esaminata si aggira intorno a valori compresi tra 0,125 e 0,150 g.



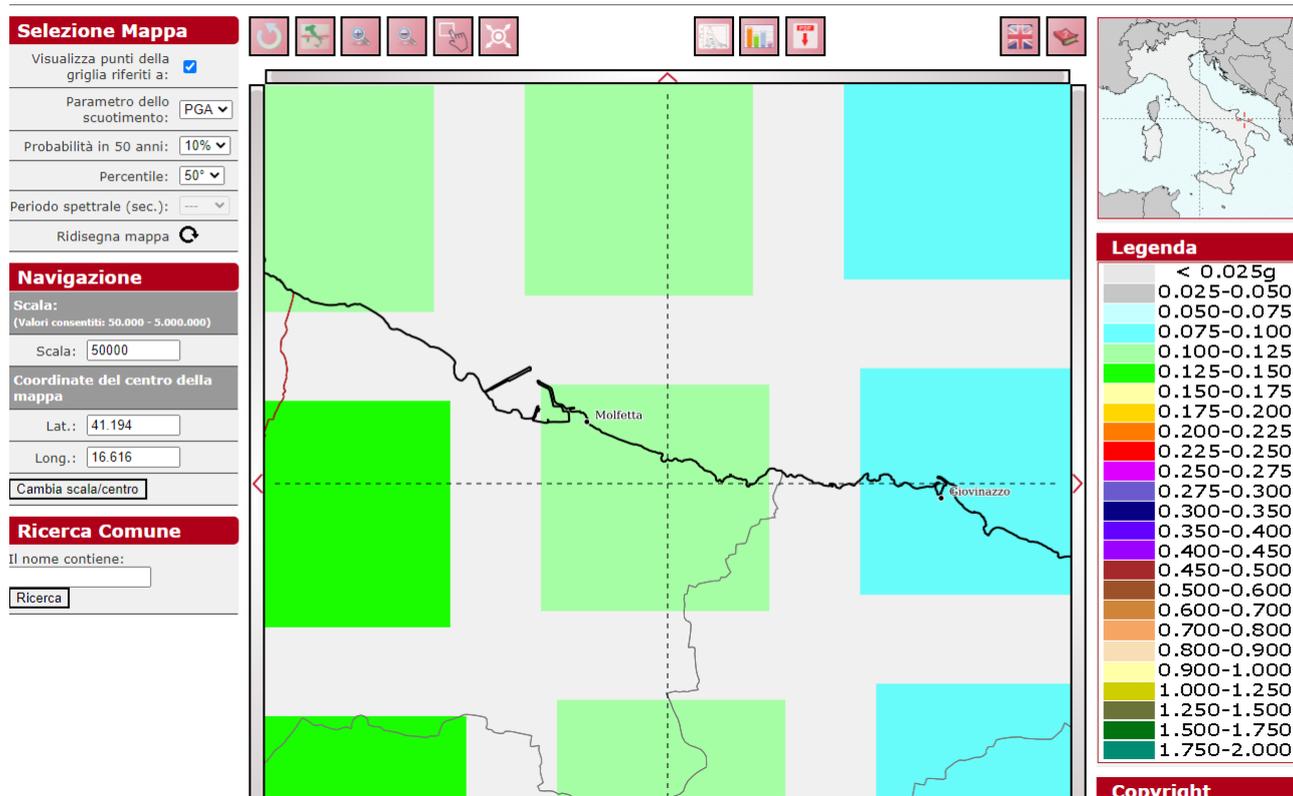
**TAV. 18: Zonazione sismica del territorio nazionale**



**Tav. 19: Carta delle accelerazioni sismiche locali**

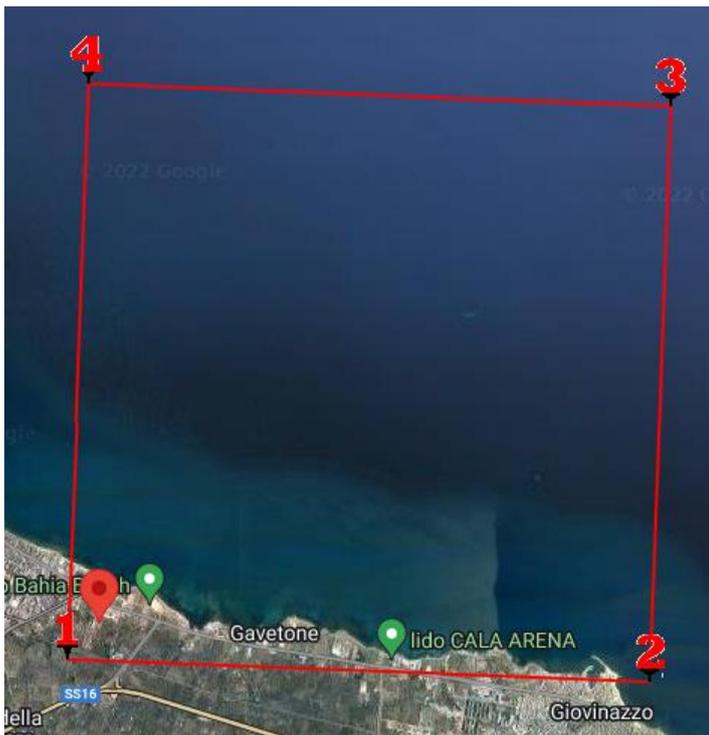
 ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

### Modello di pericolosità sismica MPS04-S1



**TAV. 20: Zonazione sismica nazionale (web-gis) in termini di accelerazione sismica locale**

Qui di seguito si riportano i vertici della maglia sismica, gli stati limiti ed i coefficienti sismici.



TAV. 21: Vertici della maglia

## Stati limite



Classe Edificio

II. Affollamento normale. Assenza di funz. pubbliche e sociali... ▼

Vita Nominale

50 ▼

Interpolazione

Media ponderata ▼**CU = 1**

Stato Limite	Tr [anni]	$a_g$ [g]	Fo	$Tc^*$ [s]
Operatività (SLO)	30	0.030	2.453	0.242
Danno (SLD)	50	0.038	2.498	0.287
Salvaguardia vita (SLV)	475	0.102	2.505	0.436
Prevenzione collasso (SLC)	975	0.138	2.595	0.442
Periodo di riferimento per l'azione sismica:	50			

TAB. 8: Stati limite

## Coefficienti sismici

 Tipo Stabilità dei pendii e fondazioni

Muri di sostegno che non sono in grado di subire spostamenti.

H (m) us (m)

 1  0.1

 Cat. Sottosuolo A

 Cat. Topografica T1

	SLO	SLD	SLV	SLC
SS Amplificazione stratigrafica	1,00	1,00	1,00	1,00
CC Coeff. funz categoria	1,00	1,00	1,00	1,00
ST Amplificazione topografica	1,00	1,00	1,00	1,00

Acc.ne massima attesa al sito [m/s<sup>2</sup>]  0.6

Coefficienti	SLO	SLD	SLV	SLC
kh	0.012	0.012	0.017	0.017
kv	0.006	0.006	0.008	0.008
Amax [m/s <sup>2</sup> ]	0.600	0.600	0.600	0.600
Beta	0.200	0.200	0.270	0.270

TAB. 9: Coefficienti sismici

Sempre in riferimento alla succitata circolare e alle nuove Norme Tecniche è necessario inoltre caratterizzare il sito in funzione degli spettri di risposta sismica delle componenti orizzontali e verticali del suolo. Gli spettri di risposta sismica vanno stimati in relazione ai differenti Stati Limite a cui un manufatto è potenzialmente sottoposto; tale stima è stata effettuata disponendo di un software fornito dal sito del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ([www.cslp.it](http://www.cslp.it)), il quale è strutturato in tre fasi per la valutazione degli spettri di risposta:

FASE 1 - Individuazione della pericolosità del sito (sulla base del progetto S 1 dell'INGV);

FASE 2 - Scelta della strategia di progettazione;

### FASE 3 - Determinazione dell'azione di progetto.

Risulta chiaro che i dati di input al software sono scelti in funzione di diversi parametri, i quali dipendono direttamente da svariati aspetti come per esempio: dall'ubicazione del sito, dalla vita nominale del manufatto, dal coefficiente d'uso del manufatto, dalla tipologia di stato limite per cui si intende calcolare gli spettri di risposta elastica, dalla categoria di sottosuolo, dalla categoria topografica ed infine da aspetti di carattere strutturale dell'edificio (fattore di struttura).

Saranno pertanto di seguito riportate le relative schermate del software utilizzato da cui si potrà facilmente apprendere la fase di input dei dati per le tre FASI di lavoro e i relativi grafici riferiti agli spettri di risposta elastica, nonché tabelle in cui sono riassunti i principali parametri sismici locali.

## FASE 1. INDIVIDUAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ DEL SITO

Ricerca per coordinate

LONGITUDINE

LATITUDINE

---

Ricerca per comune

REGIONE

PROVINCIA

COMUNE

**Elaborazioni grafiche**

Grafici spettri di risposta

Variabilità dei parametri

---

**Elaborazioni numeriche**

Tabella parametri

---

**Noi del reticolo intorno al sito**



**Reticolo di riferimento**

Controllo sul reticolo  
 Sito esterno al reticolo  
 Interpolazione su 3 nodi  
 Interpolazione corretta

Interpolazione



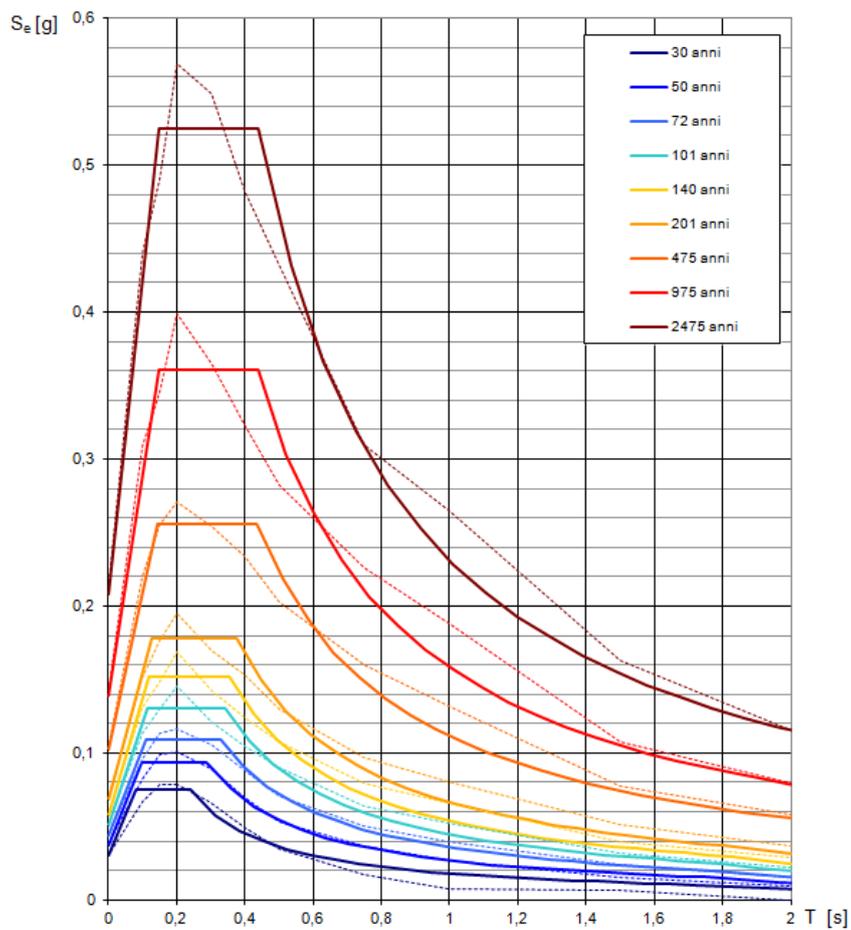
La "Ricerca per comune" utilizza le coordinate ISTAT del comune per identificare il sito. Si sottolinea che all'interno del territorio comunale le azioni sismiche possono essere significativamente diverse da quelle così individuate e si consiglia, quindi, la "Ricerca per coordinate".

INTRO
FASE 1
FASE 2
FASE 3

TAV. 22

Nella schermata di input dei dati relativi alla FASE 1 si è preferito effettuare una individuazione del sito in funzione delle coordinate geografiche espresse in termini di latitudine e longitudine.

### Spettri di risposta elastici per i periodi di ritorno $T_R$ di riferimento

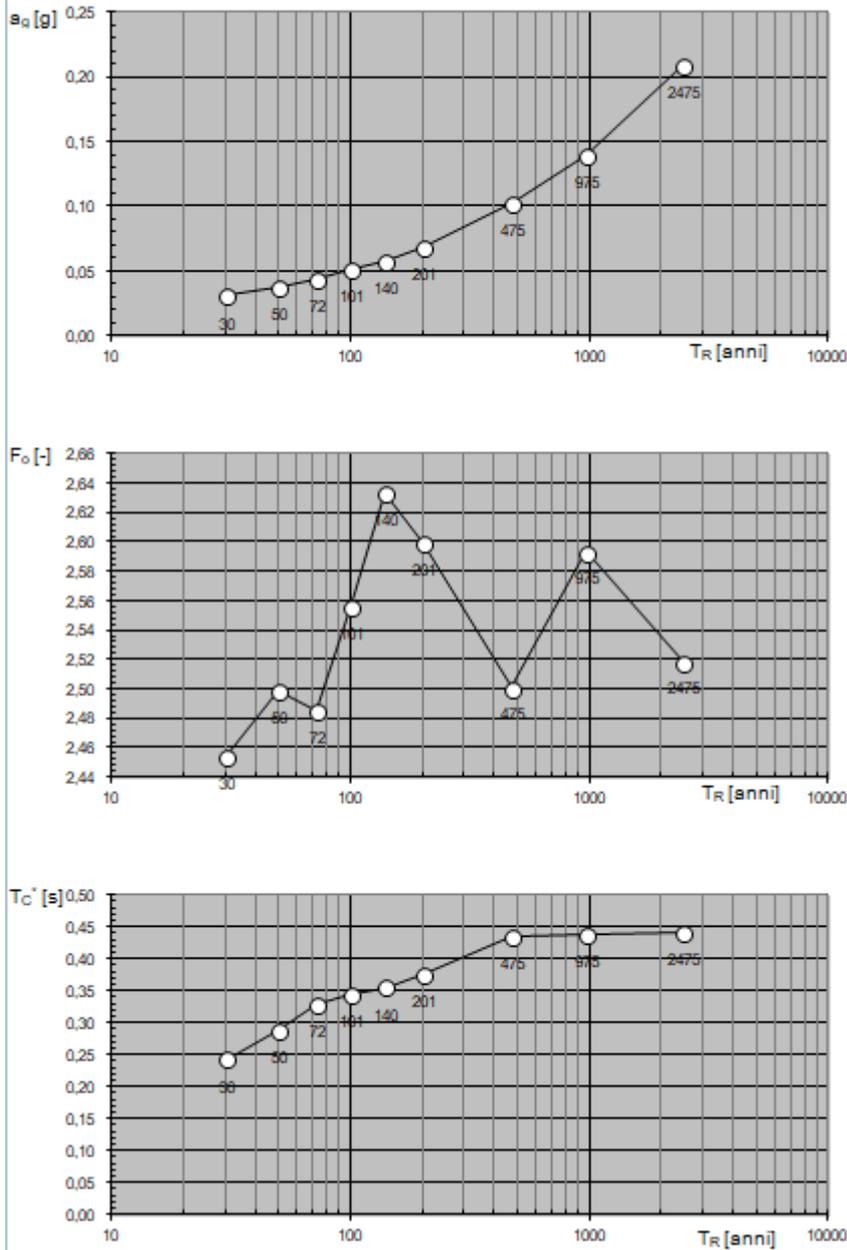


NOTA:

Con linea continua si rappresentano gli spettri di Normativa, con linea tratteggiata gli spettri del progetto S1-INGV da cui sono derivati.

TAV. 23: Con linea continua si rappresentano gli spettri di Normativa, con linea tratteggiata gli spettri del progetto S1-INGV da cui sono derivati.

Valori dei parametri  $a_g$ ,  $F_o$ ,  $T_c^*$ : variabilità col periodo di ritorno  $T_R$



TAV. 24

Valori dei parametri  $a_g$ ,  $F_o$ ,  $T_c^*$  per i periodi di ritorno  $T_R$  di riferimento

$T_R$ [anni]	$a_g$ [g]	$F_o$ [-]	$T_c^*$ [s]
30	0,030	2,454	0,243
50	0,038	2,499	0,287
72	0,044	2,485	0,329
101	0,051	2,556	0,344
140	0,056	2,634	0,355
201	0,068	2,600	0,375
475	0,102	2,501	0,436
975	0,139	2,593	0,439
2475	0,208	2,519	0,441

Tav. 25

Nella seguente schermata relativa alla fase di input dei dati della FASE 2 è stata considerata una vita nominale della costruzione pari a 50 anni (cfr. par. 2.4.1 NTC 14/01/2008) e un coefficiente d'uso della costruzione pari a 1 in funzione della tipologia d'uso dell'edificio (cfr. par. 2.4.3 NTC 17/01/2018)

### FASE 2. SCELTA DELLA STRATEGIA DI PROGETTAZIONE

Vita nominale della costruzione (in anni) -  $V_N$   info

Coefficiente d'uso della costruzione -  $C_U$   info

Valori di progetto

Periodo di riferimento per la costruzione (in anni) -  $V_R$   info

Periodi di ritorno per la definizione dell'azione sismica (in anni) -  $T_R$  info

Stati limite di esercizio - SLE	SLO - $P_{VR} = 81\%$	<input style="width: 90%; border: 1px solid #ccc;" type="text" value="30"/>
	SLD - $P_{VR} = 63\%$	<input style="width: 90%; border: 1px solid #ccc;" type="text" value="50"/>
Stati limite ultimi - SLU	SLV - $P_{VR} = 10\%$	<input style="width: 90%; border: 1px solid #ccc;" type="text" value="475"/>
	SLC - $P_{VR} = 5\%$	<input style="width: 90%; border: 1px solid #ccc;" type="text" value="975"/>

**Elaborazioni**

- Grafici parametri azione
- Grafici spettri di risposta
- Tabella parametrizzazione

Strategia di progettazione

Strategia	SLO	SLD	SLV	SLC
Strategia scelta (red)	30	50	475	975
Strategia ordinaria (grey)	30	50	-	-

**LEGENDA GRAFICO**

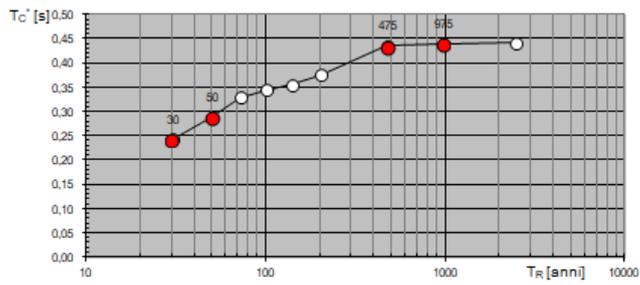
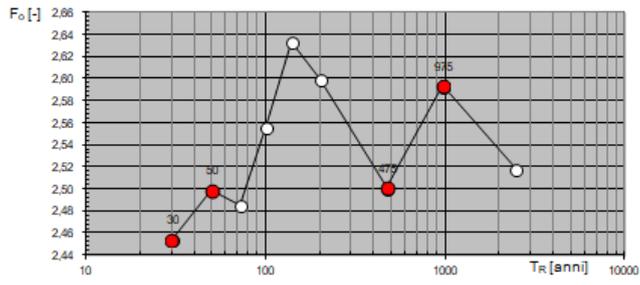
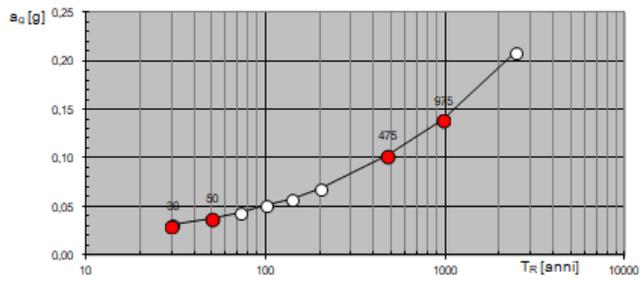
---□--- Strategia per costruzioni ordinarie

---■--- Strategia scelta

INTRO      FASE 1      **FASE 2**      FASE 3

**Tav. 26**

**Valori di progetto dei parametri  $a_g$ ,  $F_o$ ,  $T_C^*$  in funzione del periodo di ritorno  $T_R$**

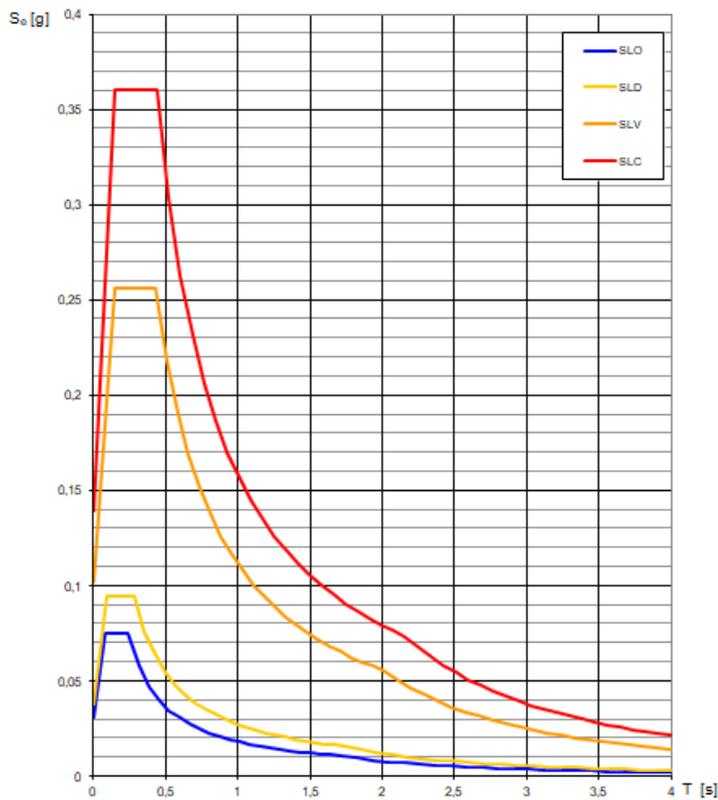


**Tav. 27**

---

**Spettri di risposta elastici per i diversi Stati Limite**


---

**Tav. 28**


---

**Valori dei parametri  $a_g$ ,  $F_o$ ,  $T_C^*$  per i periodi di ritorno  $T_R$  associati a ciascuno S**


---

SLATO LIMITE	$T_R$ [anni]	$a_g$ [g]	$F_o$ [-]	$T_C^*$ [s]
SLO	30	0,030	2,454	0,243
SLD	50	0,038	2,439	0,288
SLV	475	0,102	2,501	0,436
SLC	975	0,139	2,593	0,439

---

**Tav. 29**

Nelle successive schermate relative alla FASE 3 i parametri di input del software utilizzati consistono in una verifica in funzione dell'SLD e dell'SLV (Stato Limite di Danno e Stato Limite di salvaguardia della Vita, cfr. par 3.2.1 NTC 14/01/2008), considerando una categoria di suolo di tipo A (cfr. par. 3.2.2 NTC 14/01/2008), una categoria topografica T1 (ossia con pendenze inferiori a 15°, cfr. par. 3.2.2 NTC 14/01/2008), un fattore  $q_0$  pari a 1.2 in funzione della tipologia costruttiva (cfr. par 7.3.1 NTC 14/01/2008), un fattore  $q$  pari a 1,5 (cfr. par 7.3.1 NTC 14/01/2008). Sono di seguito riportati anche i grafici dei corrispondenti spettri di risposta elastica relativi ad entrambe le verifiche.

### FASE 3. DETERMINAZIONE DELL'AZIONE DI PROGETTO

**Stato Limite**  
Stato Limite considerato: **SLV** info

**Risposta sismica locale**  
 Categoria di sottosuolo: **A** info  $S_g = 1,000$   $C_C = 1,000$  info  
 Categoria topografica: **T1** info  $h/H = 0,000$   $S_T = 1,000$  info  
(h=quota sito, H=altezza rilievo topografico)

**Compon. orizzontale**  
 Spettro di progetto elastico (SLE) Smorzamento  $\xi$  (%): **5**  $\eta = 1,000$  info  
 Spettro di progetto inelastico (SLU) Fattore  $q_o$ : **1,2** Regol. in altezza: **no** info

**Compon. verticale**  
 Spettro di progetto Fattore  $q$ : **1,5**  $\eta = 0,667$  info

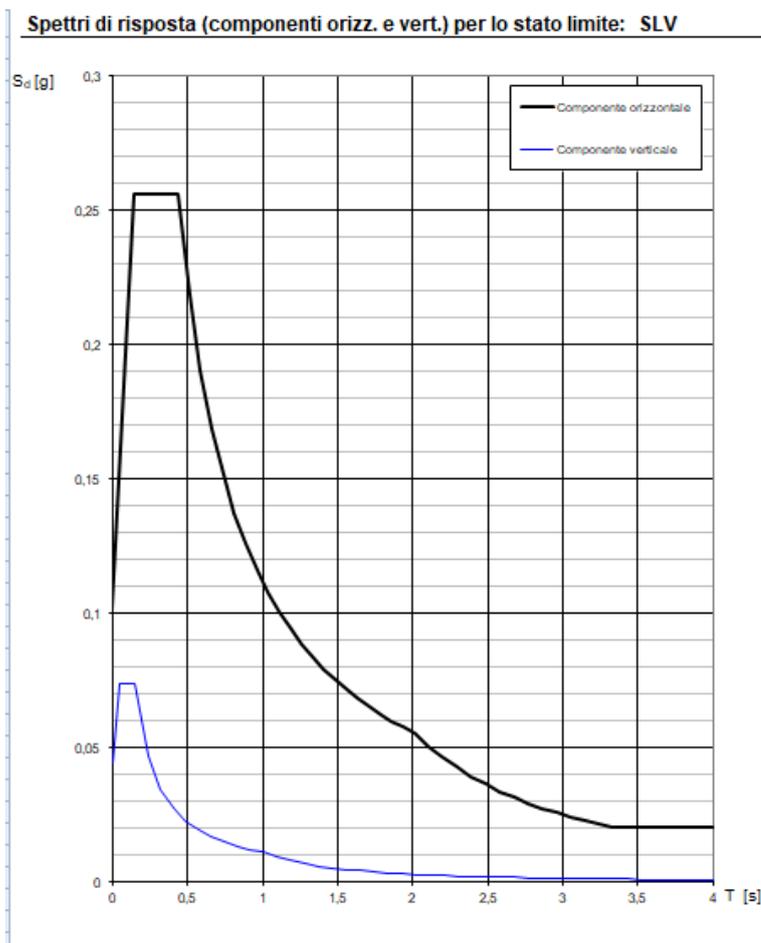
**Elaborazioni**  
 Grafici spettri di risposta  
 Parametri e punti spettri di risposta

— Spettro di progetto - componente orizzontale  
 — Spettro di progetto - componente verticale  
 — Spettro elastico di riferimento (Cat. A-T1,  $\xi = 5\%$ )

**Spettri di risposta**

INTRO      FASE 1      FASE 2      **FASE 3**

Tav. 30



Tav. 31

**Parametri e punti dello spettro di risposta orizzontale per lo stato limite:SLV**

**Parametri indipendenti**

STATO LIMITE	SLV
$a_s$	0,102 g
$F_a$	2,501
$T_c$	0,436 s
$S_s$	1,000
$C_n$	1,000
$S_T$	1,000
$q$	1,000

**Parametri dipendenti**

$S$	1,000
$\eta$	1,000
$T_B$	0,145 s
$T_C$	0,436 s
$T_D$	2,003 s

**Espressioni dei parametri dipendenti**

$$S = S_s \cdot S_T \quad (\text{NTC-08 Eq. 3.2.5})$$

$$\eta = \sqrt{10(3+\xi)} \geq 0,55; \eta = 1/q \quad (\text{NTC-08 Eq. 3.2.6; §. 3.2.3.5})$$

$$T_B = T_c/3 \quad (\text{NTC-07 Eq. 3.2.6})$$

$$T_C = C_n \cdot T_c \quad (\text{NTC-07 Eq. 3.2.7})$$

$$T_D = 4 \cdot 0 \cdot a_s / g + 1,6 \quad (\text{NTC-07 Eq. 3.2.9})$$

**Espressioni dello spettro di risposta (NTC-08 Eq. 3.2.4)**

$$0 \leq T < T_B \quad S_d(T) = a_s \cdot S \cdot \eta \cdot F_o \cdot \left[ \frac{T}{T_B} + \frac{1}{\eta \cdot F_o} \left( 1 - \frac{T}{T_B} \right) \right]$$

$$T_B \leq T < T_C \quad S_d(T) = a_s \cdot S \cdot \eta \cdot F_o$$

$$T_C \leq T < T_D \quad S_d(T) = a_s \cdot S \cdot \eta \cdot F_o \cdot \left( \frac{T_C}{T} \right)$$

$$T_D \leq T \quad S_d(T) = a_s \cdot S \cdot \eta \cdot F_o \cdot \left( \frac{T_C \cdot T_D}{T^2} \right)$$

Lo spettro di progetto  $S_d(T)$  per le verifiche agli Stati Limite Ultimi è ottenuto dalle espressioni dello spettro elastico  $S_e(T)$  sostituendo  $\eta$  con  $1/q$ , dove  $q$  è il fattore di struttura. (NTC-08 § 3.2.3.5)

**Punti dello spettro di risposta**

	T [s]	Se [g]
	0,000	0,102
$T_B$	0,145	0,256
$T_C$	0,436	0,256
	0,511	0,218
	0,585	0,190
	0,660	0,163
	0,735	0,152
	0,810	0,138
	0,885	0,126
	0,960	0,116
	1,035	0,108
	1,110	0,100
	1,185	0,094
	1,260	0,088
	1,335	0,083
	1,410	0,079
	1,485	0,075
	1,560	0,071
	1,635	0,068
	1,709	0,065
	1,784	0,062
	1,859	0,060
	1,934	0,058
$T_D$	2,003	0,055
	2,104	0,051
	2,199	0,046
	2,294	0,043
	2,388	0,039
	2,483	0,036
	2,578	0,034
	2,673	0,031
	2,768	0,029
	2,862	0,027
	2,957	0,026
	3,052	0,024
	3,147	0,023
	3,242	0,021
	3,336	0,020
	3,431	0,020
	3,526	0,020
	3,621	0,020
	3,716	0,020
	3,810	0,020
	3,905	0,020
	4,000	0,020

**Tab. 10**

**Parametri e punti dello spettro di risposta verticale per lo stato limite: SLV**

**Parametri indipendenti**

STATO LIMITE	SLV
$a_{sv}$	0,044 g
$S_s$	1,000
$S_T$	1,000
$q$	1,500
$T_B$	0,050 s
$T_C$	0,150 s
$T_D$	1,000 s

**Parametri dipendenti**

$F_v$	1,080
$S$	1,000
$\eta$	0,667

**Espressioni dei parametri dipendenti**

$$S = S_s \cdot S_T \quad (\text{NTC-08 Eq. 3.2.5})$$

$$\eta = 1/q \quad (\text{NTC-08 §. 3.2.3.5})$$

$$F_v = 1,35 \cdot F_s \cdot \left( \frac{a_{sv}}{g} \right)^{0,5} \quad (\text{NTC-08 Eq. 3.2.11})$$

**Espressioni dello spettro di risposta (NTC-08 Eq. 3.2.10)**

$$0 \leq T < T_B \quad S_d(T) = a_{sv} \cdot S \cdot \eta \cdot F_v \cdot \left[ \frac{T}{T_B} + \frac{1}{\eta \cdot F_v} \left( 1 - \frac{T}{T_B} \right) \right]$$

$$T_B \leq T < T_C \quad S_d(T) = a_{sv} \cdot S \cdot \eta \cdot F_v$$

$$T_C \leq T < T_D \quad S_d(T) = a_{sv} \cdot S \cdot \eta \cdot F_v \cdot \left( \frac{T_C}{T} \right)$$

$$T_D \leq T \quad S_d(T) = a_{sv} \cdot S \cdot \eta \cdot F_v \cdot \left( \frac{T_C \cdot T_D}{T^2} \right)$$

**Punti dello spettro di risposta**

	T [s]	Se [g]
	0,000	0,044
$T_C \leftarrow$	0,050	0,074
$T_C \leftarrow$	0,150	0,074
	0,235	0,047
	0,320	0,035
	0,405	0,027
	0,490	0,023
	0,575	0,019
	0,660	0,017
	0,745	0,015
	0,830	0,013
	0,915	0,012
$T_D \leftarrow$	1,000	0,011
	1,034	0,009
	1,168	0,008
	1,281	0,007
	1,375	0,006
	1,469	0,005
	1,563	0,005
	1,656	0,004
	1,750	0,004
	1,844	0,003
	1,938	0,003
	2,031	0,003
	2,125	0,002
	2,219	0,002
	2,313	0,002
	2,406	0,002
	2,500	0,002
	2,594	0,002
	2,688	0,002
	2,781	0,001
	2,875	0,001
	2,969	0,001
	3,063	0,001
	3,156	0,001
	3,250	0,001
	3,344	0,001
	3,438	0,001
	3,531	0,001
	3,625	0,001
	3,719	0,001
	3,813	0,001
	3,906	0,001
	4,000	0,001

**Tab. 11**

**10. Descrizione delle costruzioni**

Le opere di che trattasi rientrano nella Classe II così come definita al par. 2.4.2. del DM 17.01.2018 e cioè “Costruzioni il cui uso preveda normali affollamenti, senza contenuti pericolosi per l’ambiente e senza funzioni pubbliche e sociali essenziali. Industrie con attività non pericolose per l’ambiente. Ponti, opere infrastrutturali, reti viarie non ricadenti in Classe d’uso III o in Classe d’uso IV, reti ferroviarie la cui interruzione non provochi situazioni di emergenza. Dighe il cui collasso non provochi conseguenze rilevanti”, con vita nominale  $\geq 50$  anni così come riportato nella tab. 2.4.I del sopraccitato DM.

**Tab. 2.4.I – Valori minimi della Vita nominale  $V_N$  di progetto per i diversi tipi di costruzioni**

TIPI DI COSTRUZIONI		Valori minimi di $V_N$ (anni)
1	Costruzioni temporanee e provvisorie	10
2	Costruzioni con livelli di prestazioni ordinari	50
3	Costruzioni con livelli di prestazioni elevati	100

Inoltre in base a quanto riportato al par. 2.1 dell' EC7, la categoria geotecnica da attribuire alla struttura in esame è la categoria geotecnica 2.

*“Questa categoria comprende tipi convenzionali di strutture e fondazioni, che non presentino rischi eccessivi oppure condizioni di sottosuolo o di carico non comuni o eccezionalmente difficili. Le strutture categoria geotecnica 2 richiedono dati geotecnici e analisi di tipo quantitativo per verificare che siano soddisfatti i requisiti fondamentali; possono essere, peraltro, adottate procedure di prova in sito ed in laboratorio, nonché di progetto di costruzione di tipo convenzionale.”*

Questo giustifica la tipologia di analisi e studi effettuati per la determinazione delle caratteristiche di progetto del piano di sedime.

### 11. Parametri geotecnici dei terreni

La valutazione dei parametri geotecnici del terreno di fondazione, è stata basata sulle caratteristiche litologiche e strutturali dell'ammasso roccioso, valutando il numero di fratture per metro ( $i$ ), presenti nel terreno.

Sono state considerate le risultanze delle indagini sismiche condotte in sito e i risultati di prove di laboratorio condotte su materiali similari (come condizioni di fratturazione e carsismo) appartenenti alla formazione del “Calcere di Bari. Si riportano qui di seguito i parametri più significativi.

parametro	unità di misura	valore
$\gamma_g$ peso specifico dei granuli	t/mc	2.70
$\gamma$ peso di volume in laboratorio	“	2.60
n porosità l.s.	%	3.70
C grado di compattezza	-----	0.96
$\phi'$ angolo di attrito intergranulare	gradi	35
$\sigma_r$ tensione di rottura per compressione	kg/cmq	500

**Tab. 12:** parametri fisico-meccanici (laboratorio).

I parametri ottenuti in laboratorio devono essere trasferiti in sito applicando dei coefficienti riduttivi che tengano conto dello stato di fratturazione, della presenza di materiale compressibile (terre rosse l.s.) e comunque, più in generale, di tutti i difetti strutturali e tessiturali della roccia.

I parametri geotecnici vanno oltremodo corretti tenendo presente lo “effetto scala” (Madhav & Rama Krishna, 1980).

Considerato che l'ammasso roccioso è interessato dalla presenza di piani di discontinuità, con frequenza degli stessi di  **$i = 10$  piani/metro**, partendo dalla relazione proposta da Fissenko (1961), Manev & Avramova-Tacheva (1970), hanno correlato l'abbattimento dei valori di resistenza in funzione della frequenza delle discontinuità. Partendo da tale relazione si ottengono i parametri corretti in sito.

parametro	un. di misura	valore
$\gamma_g$ peso specifico dei granuli	t/mc	2.70
$\gamma$ peso di volume in sito	“	2.15
$i$ piani di fratturazione	piani/metro	10
$n'$ porosità in sito	%	20.4
$C'$ grado di compattezza	---	0.80
$\sigma_s$ tensione di rottura in sito	kg/cmq	11.22

**Tab. 13** : parametri fisico-meccanici (in sito).

I calcari non possono essere considerati come praticamente indeformabili e pertanto si potrà fare riferimento ai seguenti parametri elastici:

$\mu$	coefficiente di Poisson	adim.	<b>0.35</b>
$E$	modulo elastico statico in sito	kg/cmq	<b>2.000</b>

Pertanto dovendo schematizzare l'ambiente fondale si tratta di calcari fratturati e carsificati con giunti poco allargati e scarse terre rosse.

E' chiaro che in siffatto ambiente esiste la potenzialità del rinvenimento di piccole cavità merofossili. Queste risultano da tempo escluse dalla rete idrica sotterranea.

E' bene sottolineare il fatto come i materiali riempienti, in parte o totalmente le cavità, non possono considerarsi condizionanti ai fini della stabilità delle fondazioni.

Ciò in quanto il rapporto tra i moduli di deformazione dei materiali stessi rispetto ai moduli dei calcari incassanti è certamente non superiore ad 1/20. Questo significa che la capacità portante del terreno di fondazione è garantita quasi esclusivamente dalle proprietà geomeccaniche della struttura calcarea incassante.

Per contro, ai fini della stabilità nel tempo delle cavità, gli stessi terreni possono svolgere una rilevante funzione di contenimento delle strutture disarticolate e di regolazione delle vie che l'acqua di infiltrazione può percorrere.

Per quanto concerne la soluzione dei calcoli progettuali, occorre tenere conto del concorso di due distinti aspetti : la stabilità a breve e a lungo termine dell'insieme roccia-fondazione-struttura.

Quantunque il problema non si presti a generalizzazioni e ad estrapolazioni, per il gran numero di parametri che lo governano, tuttavia la soluzione è riconducibile a modelli numerici di tipo elastico isotropo ed anisotropo, per i quali, può essere sufficiente l'uso in campo elastico lineare, specificando per i materiali la non-resistenza a trazione.

Le proprietà meccaniche sopra definite delle rocce carsificate sono condizionate non solo dallo stato di fratturazione ma anche dalla presenza dei materiali di riempimento e, in particolare, dalle terre rosse. Tali depositi possono assumere un andamento stratoide o lentiforme quando riempiono le cavità interstratali, si dispongono a guisa di filoni sedimentari variamente inclinati, quando colmano le cavità carsiche di tipo composto, più o meno ampie; formano infine, un insieme caotico con la roccia ospitante quando questa risulta particolarmente rilassata e carsificata.

La spinta anisotropia che caratterizza gli ammassi rocciosi carsificati si riflette, pertanto, sulle proprietà meccaniche che possono variare anche notevolmente, entro distanze assai brevi.

## 12. Tipologie fondali

Il terreno di sedime è costituito essenzialmente da sedimenti calcarei per cui non si pone il problema della resistenza almeno secondo il concetto della capacità portante.

Infatti, la rottura del terreno può avvenire, ma per altre cause che non il superamento della resistenza a taglio della roccia stessa. In tal caso, l'instabilità può manifestarsi per la presenza di cavità o fessure occupate da materiale di alterazione a comportamento argilloso e dalla presenza sotto il piano di sedime, della terra rossa.

Nella teoria precedentemente esposta vengono prese in considerazione tali eventualità e pertanto si spiega il notevole abbattimento subito dai parametri fisico-meccanici e soprattutto dalla resistenza a compressione.

Quindi nell'ipotesi di rottura del terreno per compressione monoassiale con contenimento laterale nullo ( $\sigma_v \neq 0$  e  $\sigma_h = 0$ ), per un coefficiente di sicurezza  $\eta = 2.3$ , la SLU:

$$\sigma_{slu} = \sigma_{slu}/\eta = 11.22/2.3 = \mathbf{4.11 \text{ kg/cmq}}$$

Per quanto riguarda le fondazioni potranno essere utilizzate solo ed esclusivamente fondazioni superficiali costituite da plinti e travi di collegamento, un reticolo di travi ovvero una platea di fondazione.

## Conclusioni

L'indagine di cui alla presente nota riveste un carattere generale per cui non esaurisce l'obbligo di approfondire i problemi specifici dei singoli corpi di fabbrica, per cui, stante la situazione geologico-strutturale riscontrata, è prescrittivo eseguire indagini preventive di tipo diretto o indiretto.

Previa autorizzazione, andranno eseguiti dapprima gli scavi per il raggiungimento del piano fondale e su questo andranno eseguite prove geofisiche (elettrica e sismica) atte alla migliore caratterizzazione dell'ammasso roccioso ivi presente. Lo sbancamento preliminare servirà a calibrare le misure geofisiche più idonee da eseguirvi.

Il sito in epigrafe è esente da rischi di instabilità e di cedimenti permanenti causati da fenomeni di liquefazione o eccessivo addensamento in caso di sisma.

Per quanto riguarda la categoria di appartenenza del suolo di fondazione, di cui al punto 3.1 della Normativa sismica, questa è la "A" - *formazioni litoidi o suoli omogenei molto rigidi* – caratterizzati da valori di  $V_{S30}$  superiori a 800 m/s, comprendenti eventuali strati di alterazione superficiale di spessore massimo pari a 3.00 m.

Allo stato non si riscontrano particolari condizioni di rischio idraulico, sismico, idrogeologico e geologico l.s. per cui non ci sono limitazioni a quanto previsto nel progetto del **Comparto Edificatorio 13/A**, nel comune di Molfetta.

Molfetta,

geologo

(**geol. Ignazio L. Mancini**)



collaboratore geotecnico

(**ing. Enrico Mancini**)

